ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Giovedì 22 Marzo 1906* — MATTINO — NUM. 81

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 —	16 —	5 50
Estero (paesi non compresi)	52 —	26 —	9 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, non fissato

LE INSERZIONI

[illegible] — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

LE RIFORME MILITARI.

Il decentramento.

Dei parecchi e molto importanti disegni di riforme che il nuovo ministro della guerra ha proposti all'esame e alle deliberazioni del Parlamento, è bene che il pubblico abbia notizia, in modo da poter cogliere la significazione di ciascuna delle diverse novità proposte. Noi faremo perciò una illustrazione di quei disegni, additando con questa libertà quali siano, per giudizio nostro, i pregi e i difetti di ciascuno.

Per oggi ci occuperemo di quello che sembra dover essere il principio animatore di tutta l'opera del nuovo ministro, giacchè se ne vedono già importanti applicazioni nelle parti che non abbisognano della sanzione parlamentare.

Il nuovo ministro vuole decentrare per quanto è possibile l'azione direttiva dell'organismo militare: e di questo non gli si potrà mai dare tanta lode che basti: e tanta più gliela sarà dovuta quanto più ampiamente metterà in atto il proposito.

L'accentramento amministrativo è per noi roba esotica: trapiantato in Francia in Piemonte, si è steso sull'Italia, a malgrado che in nessun modo convenga alla nostra indole e alle nostre tradizioni.

Certi popoli hanno, naturale od acquisita, una particolare docilità all'azione moderatrice del potere centrale: sono i popoli che lo Spencer chiama militanti, o guerrieri; tali sono i francesi.

Certi altri popoli hanno principalmente gagliardo il sentimento e la coscienza delle energie individuali: sono i popoli che lo Spencer chiama industriali, o militari; tali siamo noi.

Per questo non conviene a noi la riduzione al potere centrale di tutte le forme e di tutte le maniere dell'attività sociale. Per questo l'antica Roma lasciò quanto più potè di operosità sociale alla periferia.

Tre nomi di grandi uomini che forse ebbero maggiori d'ogni altro la fatalità dell'anima, sono opportuni da ricordare.

Giulio Cesare, assunto alla dittatura, riconosce ai singoli Municipii il libero diritto di fortificare le loro città e le terre, se vogliano e come vogliano.

Il Machiavelli, dando a Firenze, nel secolo XVI appena nascente, instituzioni militari tanto precorritrici delle presenti che queste devono fare ancora assai cammino per essere loro pari, vuole che i principii inspiratori della nova milizia variamente si pieghino alle esigenze particolari d'ogni angolo luogo dello Stato fiorentino, benchè questo, in confronto della presente Italia unita, sia molto piccolo ed etnicamente omogeneo.

Napoleone, a malgrado di certe contrarie malfondate opinioni, benchè si trovasse a capo di una nazione alla quale convengono i poteri centrali forti, ebbe per formula che il miglior Governo è quello che meno si fa sentire dai governanti.

L'uomo latino sente fortemente di sè: questa indole sua, rispettata dal lungo Governo romano che alla nostra tradizione ha dato durevole impronta, non tollera accentramenti: il minor male che da questi possa nascere è l'intorpidimento delle maravigliose attitudini che sono il bello e giusto orgoglio della stirpe.

Noi siamo principalmente gente pratica: noi siamo principalmente gente non dottrinaria. Ma l'accentramento delle funzioni è il più schietto trionfo del dottrinarismo che si possa immaginare perchè gli organi centrali, arbitri d'ogni cosa, lontani dagli uomini e dalle cose del gran campo sociale, necessariamente giudicano e sentenziano molto più per teoretiche preconcezioni che per la schietta e genuina visione delle necessità pratiche e delle ragioni logiche d'ogni singolo caso.

Pochi sanno a quali estremi perfino ridevoli fosse arrivato in Italia l'accentramento militare. Fino a pochi anni fa, un ufficiale non poteva andare in licenza all'estero senza il permesso del ministro della guerra: se in un presidio viene a far freddo o i comandanti sentono l'opportunità di dare una coperta ai soldati perchè non diventino sorbetti dormendo, bisogna che domandino il permesso al comandante del Corpo d'armata: fino a pochi anni fa, per dare da pochi centri la *guerda d'onore* alle guardie di tutto il Regno si spedivano ogni anno circa 70,000 lettere, tutte raccomandate, senza una necessità al mondo. E gli esempi potrebbero essere moltiplicati.

L'accentramento delle funzioni è stato grandemente aiutato da un pregiudizio che ha oggi diffusione enorme: è il pregiudizio del Governo che non sbaglia mai, che non commette ingiustizie mai.

Ma, i governanti, siano essi al centro o alla periferia del Corpo sociale, sono uomini e quindi fallibili: anch'essi commettono errori ed anche ingiustizie. Appena si avverte uno di quelli o una di questa, il rimedio empirico è sempre il medesimo: il ministro toglie dalla periferia, per trasportarla al centro, quella facoltà, esercitando la quale un organo periferico ha commesso l'errore o l'ingiustizia: ma il rimedio è mille volte peggiore del male.

Questa affermazione può essere chiarita con una semplicissima considerazione. La più frequente e anche più seducente ragione degli accentramenti è quella della uniformità dei criteri nei giudizi. Data una funzione decentrata, posto che due casi assolutamente identici occorrano, la decisione presa a Torino può essere agli antipodi di quella presa a Bari: e allora i faciloni snocciolano i soliti discorsi del nostro cuore tutti italiani, della necessità materiale e morale che tutti siano eguali: e allora il potere centrale interviene per sè quella funzione.

Ma un ministro è un uomo: per intelligente e operoso che sia, ha due occhi soli, un cervello solo, sole 24 ore al giorno disponibili; tutto da sè non può fare: bisogna che si faccia aiutare: e allora si casca dalla padella nella brace.

Tutti ricordano le grandi cose che parecchi si aspettavano dalla Cassazione unica per levare di mezzo lo sconcio (si diceva così) di casi identici diversamente giudicati dalle Cassazioni piurime.

Abbiamo ora la Cassazione unica in materia penale, e quindi non accade più che un giudicato della Corte di Palermo sia contraddittorio a quello della Corte di Firenze: ma però continuano a non andare d'accordo i giudicati delle varie Sezioni in cui è stato giocoforza dividere la nova Cassazione unica, non potendosi umanamente pretendere che un presidente e quattro consiglieri studino e giudichino tutti i ricorsi.

Così per tutti gli accentramenti. Moltiplicando le funzioni centrali, ogni ministro ha appena tempo di firmare senza leggere le montagne di lettere che gli sono quotidianamente scaricate sullo scrittoio dai direttori generali. E a questo proposito possiamo ricordare un esempio veramente tipico, del quale proprio a Torino sono ancora vivi e sani i testimoni.

Un ministro della guerra parecchi anni fa pregò un ufficiale di lasciarsi trasferire da un reggimento ad un altro: l'ufficiale secondisceva, e il ministro gli rinviò di farne la relativa domanda, per regolarità amministrativa, non essendo allora ammessi i trasferimenti altro che per domanda degli interessati; l'ufficiale fece la domanda e il ministro la respinse! Aveva firmata la lettera fra cento altre senza accorgersene! E il più bello è che quel ministro non potè mutare l'inconveniente fatto perchè il direttore generale si oppose!

Gli è che, accentrando funzioni e funzioni nei Ministeri, diminuisce il potere dei ministri, ridotti ad essere macchinette da firma a getto continuo, e viceversa cresce il potere dei direttori generali, dei capi-divisione, dei capi-sezione, dei segretari, dei vice-segretari, perfino degli uscieri.

La funzione che, accentrando, si toglie al prefetto o al comandante del Corpo d'armata, sotto pretesto di farla salire fino al ministro, in realtà discende invece fino all'ufficiale di scrittura o al capitano applicato, i quali, prima di tutto, sono molto meno competenti del predetto e del comandante del Corpo di armata, e per di più, e peggio, sono irresponsabili, perchè la firma di Sua Eccellenza copre ogni cosa, buona o cattiva, ch'essi facciano.

Questo discorso che oggi facciamo dovrebbe stendersi nel volume di un libro per essere completo: un articolo di giornale è appena sufficiente a pochi cenni. Quindi ommettiamo molte cose e facciamo ancora solo una considerazione che ci pare importante.

Posto che ogni giudizio umano è necessariamente fallibile, la logica conseguenza del sistema di far giungere fino al ministro tutte le cose, grandi e piccole, è che chiunque sia, o si creda, vittima di un errore o di una ingiustizia non può trovare nell'interno dell'amministrazione dalla quale dipende chi gli renda ragione. E di qui nasce poi naturalmente l'idea, immensamente dannosa benchè sbagliata, che nell'amministrazione regni e trionfi l'ingiustizia, che il ministro sia un fattore di soprusi, che per far trionfare il proprio buon diritto bisogni uscire dall'amministrazione, bisogni ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Più in su del ministro, infatti, non si può andare: e poichè l'accentramento fa mettere la firma del ministro sotto tutte le decisioni, anche nell'interno dell'amministrazione è precluso la via ad ogni revisione dei giudizi. Di qui l'apparenza dell'arbitrio e del sopruso eretti a sistema: l'apparenza e un pochino anche la sostanza.

Facciamo un caso militare, poichè appunto parliamo di decentramento militare.

Oggi un colonnello giudica che un determinato ufficiale non è meritevole di avanzamento. Il giudizio è gerarchicamente trasmesso al generale di brigata, a quello di divisione, a quello di corpo d'armata, al ministro, e passa anche sotto gli occhi di alquante Commissioni. Tutti firmano: rarissime volte accade che i firmanti dissentano dal giudizio del colonnello, per la bonissima ragione che essi non conoscono il giudicato e quindi non hanno elementi per mutare il giudizio di chi lo conosce, o dovrebbe conoscerlo.

Quando il giudizio che esclude l'ufficiale dall'avanzamento ha avuto il crisma di tante firme, solo allora viene comunicato all'interessato: il quale, naturalmente, non può appellarsi a nessuno che appartenga alla gerarchia militare, perchè questa si è già associata tutta quanta a quel giudizio firmandolo, e si dovesse dare ragione all'ufficiale darebbe un po' torto a se stessa. Quindi bisogna che il ricorso sia fatto al Consiglio di Stato: quindi si dice che nell'esercito non è possibile farsi rendere giustizia. E quanto danno agorghi da questo, ognuno lo vede.

Assai diverso sarebbe (e, cosa augurio, vogliamo correggerci e dire che assai diverso sarà), quando, mutato il sistema, decentrate logicamente le funzioni, il giudizio di quel colonnello sarà comunicato al giudicato senza che prima i superiori neanche ne abbiano avuta notizia. Allora, chiunque si senta o si creda male giudicato avrà modo di invocare più gradi di giudizio, di appello, senza uscire dalla gerarchia militare, senza perdere la fede nella gerarchia militare.

Questo che abbiamo fatto ora è un esempio fra mille: però efficace anche da solo per dimostrare quanta copia di buoni frutti possa e debba aspettarsi l'istituzione militare nostra dal seme del decentramento. Il nuovo ministro ha mostrato di avere la ferma volontà di gittare quel seme; sia così: il seme cadrà sopra un buon fecondo terreno.

***

La sistemazione delle acque eritree.

Il convegno Menelik-Martini ritardato.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

La *Tribuna* ha dall'Asmara che alla fine del mese a Cassala vi sarà un convegno fra gli ingegneri delegati dal Governo anglo-egiziano e l'ing. Coletta, delegato del nostro Governo, per accordarsi sulla sistemazione delle acque del Gasc e del Barca.

La *Tribuna* ha dall'Asmara che probabilmente Menelik ritarderà la sua partenza per Borumieda, ove si dovrebbe incontrare con Martini, in stima alle cattive condizioni di salute di ras Mangascia.

Per la linea Cuneo-Nizza e Ventimiglia.

Ci telefonano da Cuneo, 21, ore 22:

Notizie attendibilissime pervenute da Roma fanno sapere che i progetti delle due linee Cuneo-Nizza e Ventimiglia saranno preparati con tutta alacrità dal Ministero dei lavori pubblici e dalla Direzione generale delle ferrovie, e quindi iniziati con tutta sollecitudine i lavori.

Il progetto della metà del primo tronco che dovrà congiungere la stazione di Vievola a Tenda è già concretato nei suoi particolari, e nella seconda quindicina di maggio sarà pronto per l'appalto, salvo ben inteso l'approvazione da parte dei Corpi competenti per legge.

È certissimo che l'opera sarà compiuta nel termine stabilito di otto anni dalla ratifica della convenzione, malgrado che nel solo tratto Vievola-Tenda per le molte gallerie ivi comprese occorrano quattro anni; nel frattempo si eseguiranno anche gli studi per gli altri tratti e si potrà pure provvedere alle loro contemporanea costruzione.

A proposito di una concessione di terreni in Etiopia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Avendo alcuni giornali affermato che sarebbero state fatte concessioni di terreno in Etiopia al cav. Carlo Rossetti, funzionario del Ministero degli esteri, il *Giornale d'Italia* dice che tali concessioni furono fatte a certo Carlo Rossetti in Etiopia, che nulla ha da vedere col suo omonimo funzionario del Ministero degli esteri.

L'Estrema Sinistra presenta o ritira una mozione

sulle funzioni della Giunta pei progetti militari.

Seduta del 21 marzo.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.5.

La commemorazione dell'on. Berio.

Il PRESIDENTE *(segni di attenzione)* annuncia la morte avvenuta stamattina a Genova dell'on. Berio, *(senso)* rammentandone le virtù ed i pregi e mandando alla sua memoria un tributo di gratitudine e di affetto. *(Vivissime e generali approvazioni)*

Il presidente propone che si mandino le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto deputato ed alla sua città nativa (Oneglia).

E' approvato.

Si dichiara quindi vacante il Collegio di Oneglia.

Per l'espulsione dell'abate Silvestri dagli Stati austriaci.

BRUNIALTI interroga il ministro degli affari esteri per sapere quale azione abbia esercitata per impedire l'ingiusta espulsione del professore Silvestri dagli Stati austriaci od ottenerne la revoca.

DI SCALEA, sottosegretario degli esteri, è dolente di dover dichiarare che il Governo austriaco non ha creduto di poter revocare il decreto determinato da propaganda irredentista, nonostante le pratiche ufficiose del Governo italiano.

BRUNIALTI assicura che la conferenza tenuta a Trieste dall'abate Silvestri fu ripetuta, dietro preghiera del governatore, tanto essa era incensurabile, ed è poi assurdo che egli sia stato espulso per atti compiuti in Italia.

Confida quindi che il Governo insisterà per ottenere la revocazione dell'ingiusto divieto, o si riserva di trasformare l'interrogazione in interpellanza. *(Approvazioni)*

Sull'arresto di una comitiva di alpinisti friulani.

SOLIMBERGO interroga il ministro degli affari esteri sull'arresto di una comitiva della Società alpina friulana nella valle di Rieo da parte di gendarmi austriaci.

DI SCALEA, sottosegretario per gli esteri, dichiara che gli escursionisti italiani, arrestati per sospetto di spionaggio, furono immediatamente scarcerati.

SOLIMBERGO dimostra infondato il sospetto per la natura dei luoghi ove avvenne l'arresto, lamentando che i nostri alpinisti vedano occupata la loro cerchia, mentre gli alpinisti austriaci godono pienissima libertà in Italia.

Sulla cessione di un soldato italiano nell'isola di Candia.

LUCIFERO A. interroga il ministro degli affari esteri sull'cessione di un soldato italiano nell'isola di Candia e sulla inesplicabile resistenza di quel Governo ad ogni legittima soddisfazione.

DI SCALEA, sottosegretario degli affari esteri, risponde: mandata una parola di compianto al soldato De Vincenzo, vittima del proprio dovere, informa che sulle istanze dell'Italia, il Governo cretese espresse la sua condoglianze e avviò un processo a carico del colpevole, ma non acconsentì a concedere una indennità alla famiglia se non dopo l'occupazione della dogana da parte dell'Autorità italiana.

LUCIFERO A. deplora che il Governo cretese tergiversi quando si tratta di risarcire in qualche modo i danni incontrati per difendere, e però esorta il Governo a far sì che gli incidenti tanto dolorosi, non debbano ripetersi *(approvazioni)* e che il Governo cretese si dimostri più rispettoso del diritto delle genti di quanto lo sia stato finora. *(Approvazioni)*

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli esteri, assicura che il pensiero e l'azione del Governo italiano coincidono con gli intendimenti dall'interrogante manifestati, e si sta accordando cogli altri Governi per modificare in Creta una situazione insostenibile.

La Camera non è in numero.

Il PRESIDENTE è dispiacente di dover dichiarare alla Camera, che anche oggi la votazione a scrutinio segreto è risultata nulla per la mancanza del numero legale, ed annunzia che il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Sui lavori parlamentari.

FRACASSI, chiede che sia mandato agli Uffici la sua proposta di legge riguardante il lavoro nelle risaie.

Il PRESIDENTE dichiara che sarà mandato quando sarà presentato il progetto di legge, che il Governo ha annunziato sullo stesso argomento.

Una mozione sulle funzioni della Giunta per le leggi militari.

VISOCCHI legge la seguente mozione:

« La Camera, di fronte ai dubbi sorti circa le funzioni della Commissione speciale cui è demandato l'esame dei progetti di legge militari, ritiene che tale Commissione debba avere carattere permanente, e non mancate attribuzioni d'iniziativa e di sindacato in materia di spese e di riforme militari.

« EUGENIO CHIESA, BARZILAI ed altri. »

SONNINO, presidente del Consiglio, poichè la stessa Commissione ha rivolti dei quesiti in proposito al Ministero, crede sarebbe opportuno differire lo svolgimento della mozione stessa.

BARZILAI spiega le ragioni che hanno determinato la presentazione della mozione.

Quanto alla data dello svolgimento si rimette al Governo.

SONNINO osserva che il Governo non ha creduto proporre la nomina di una Commissione permanente, mentre già vi è la Giunta del bilancio che si occupa dell'ordinamento e del funzionamento dell'Amministrazione della guerra.

Ha però ritenuto che fosse opportuno deferire all'esame di una sola Commissione tutti i disegni di legge relativi ai nostri ordinamenti militari, perchè fossero esaminati con unità di criteri e di indirizzo. Certamente il Governo non mancherà di fare tesoro di tutti i suggerimenti che la Commissione sarà per dare. In questo senso è stato risposto ad un quesito formulato dalla Commissione stessa.

Del resto il Governo non ha difficoltà che la Camera di sua iniziativa nomini nel suo seno una Commissione con più ampio mandato.

BARZILAI rileva che la Commissione ha nel pensiero del Governo un còmpito sostanzialmente limitato all'esame di disegni di legge. Ora nel pensiero dell'oratore e degli altri proponenti della mozione, tale Commissione dovrebbe avere invece un ufficio di sindacato e di controllo generale sull'Amministrazione della guerra, senza carattere di diffidenza verso quell'Amministrazione, nè di sfiducia verso il Governo. Ritiene quindi opportuno che la Camera si pronunzi esplicitamente.

SONNINO, dichiara che nel concetto del Governo la Commissione deve coadiuvare l'opera del Governo; ma certamente non deve trasformarsi in una Commissione parlamentare; ad ogni modo, la Commissione stessa potrà stabilire i limiti e l'obbietto del suo lavoro.

CHIESA, nota che nel pensiero suo e degli altri proponenti della mozione, la Commissione dovrà avere il còmpito precipuo di un sindacato nelle eventuali maggiori spese. Se il Governo non accetta la mozione, la trasformeremo in proposta di legge.

SONNINO non ha difficoltà a che la mozione sia svolta tuttavia alla Camera.

GIOLITTI osserva che la mozione deve seguire il procedimento dei progetti di legge.

CHIESA, per evitare equivoci, ritira la mozione, alla quale sostituirà un disegno di legge. *(Commenti)*.

La seduta termina alle ore 16,55.

Note alla Seduta.

Roma, 21, ore 18.

L'aula in principio di seduta è un po' meno spopolata di ieri, ma durante lo svolgimento delle interrogazioni i presenti non oltrepassano i sessanta. Le tribune sono quasi deserte. Al banco del Governo i sottosegretari sono al completo.

La prima interrogazione, rivolta al ministro degli esteri, richiama l'attenzione della Camera. Le dichiarazioni dell'on. Di Scalea non soddisfano l'interrogante, on. Brunialti, il quale fra la sorpresa generale domanda la parola. L'oratore, seguito con viva attenzione, risponde con parola vibrata al sottosegretario di Stato. Egli, rilevando la condotta del ministro Tittoni, tanto in questo che in altri simili incidenti, soggiunge: « Mentre l'on. Tittoni girava a braccetto con il cancelliere austriaco, il conte Goluchowski, in tutte le Cancellerie trattava sotto gamba gli interessi italiani. » *(Impressione, commenti)*

L'oratore, sempre tenendosi al movente dell'espulsione dell'abate Silvestri dagli Stati austriaci, dice: « Il Silvestri tenne a Trieste una conferenza sull'Istria, cui assistette l'imperiale governatore, il quale si congratulò con il conferenziere, desiderando che la conferenza fosse ripetuta. *(Commenti)* Senonchè il giorno dopo a Pola, l'abate Silvestri, ripetendola, commise non già l'errore, di cui falsamente viene accusato, di favorire l'irredentismo, ma quello soltanto di fare le proiezioni luminose di due cartelle italiane. Questo fatto provocò dall'imperiale Governo il decreto di sfratto. *(Commenti, rumori, brevi all'oratore)* Sono quindi sorpreso, — continua con parola calda l'oratore — che il nostro Governo accetti per buone le ragioni dell'Austria.

« Seppia l'on. Di Scalea che un cittadino è colpevole dei fatti che commette in Austria, e non per quelli che commette in Italia. Quindi io, non soddisfatto, trasformo la mia interrogazione in interpellanza. » *(Impressioni; commenti)*

L'on. Di Scalea, che, come si vede, si era basato su ben altri fatti nel rispondere, replica, sostenendo il valore delle informazioni giunte al nostro Governo.

Chiesa interrompe: « Informazioni austriache! »

L'on. *De Felice*, poichè il sottosegretario non raccoglie l'interruzione del deputato repubblicano, esclama: « E che ce li tenete a fare gli ambasciatori? »

Si passa subito dopo da un'interrogazione di carattere irredentista, quella dell'on. Solimbergo, che passa liscia, anche perchè l'interrogante la ridisce ad un piccolo incidente di frontiera.

Dopo un insignificante malinteso fra l'onorevole Brunialti e l'on. Bianchieri, a proposito della decadenza delle interrogazioni, si svolge brevemente l'ultima, quella dell'on. Larizza, dopo di che, sospesa la discussione, si passa alla votazione di alcuni disegni di legge, quelli sui quali ieri mancò il numero legale.

Nell'aula rimangono appena venti deputati. Al banco del Governo prendono posto Sonnino, Sacchi, Salandra e Luzzatti. Dopo una lunga attesa, constatata la mancanza del numero legale, il presidente toglie la seduta.

In fine di seduta, dopo stabilito l'ordine del giorno di domani, si è discussa la mozione dei deputati di Estrema Sinistra, relativa alle attribuzioni della Commissione per i progetti militari. *Barzilai*, replicando a Sonnino, ad un certo punto dice: « Noi vorremmo che questa Commissione, che ci auguriamo permanente, avesse un ufficio di sindacato e di controllo sull'andamento dell'amministrazione militare, che avesse un significato quasi di inchiesta, non come la intendiamo in Italia, ma come si intende l'inchiesta parlamentare, ad esempio, in Inghilterra..... »

Aprile: « Insomma, vorreste uno Stato Maggiore borghese! »

Barzilai: « No, non così ». E riprendendo il suo concetto, dice che vorrebbe una Commissione d'inchiesta all'inglese, cioè senza dare, come si usa da noi, a questa parola un significato di sospetto, ma semplicemente il significato di un efficace controllo.

Quando *Chiesa*, concludendo il suo discorso, dice: « Se il Governo non accetta la mozione, la trasformeremo in proposta di legge », *Sonnino* interrompe: « Ma io non posso dire ora di accettare la mozione, o no. »

Chiesa: « Accetti di discuterla. »

Sonnino: « Oh! certo, io non ho nessuna difficoltà di discuterla dinanzi alla Camera. »

Dopo Giolitti, Chiesa vorrebbe replicare, ma da varie parti si grida: « Lascia andare; è questione di forma; siete d'accordo nel discuterla; basta. »

Presidente: « On. Chiesa, ritira la sua mozione? »

Chiesa: « Ma io osservavo..... »

Presidente: « Insomma, la ritira o no? »

Chiesa: « Noi la ritiriamo, riserbandoci di trasformarla in progetto di legge. »

Presidente: « Va bene. »

E con una scampanellata toglie la seduta.

Pro e contro un voto politico.

Roma, 21, ore 21,45.

Come tutti i salmi della Chiesa finiscono in gloria, così tutte le conversazioni fra i deputati a Montecitorio finiscono con l'aggirarsi attorno all'eventualità del voto politico prima delle vacanze pasquali. Tutti gli argomenti di altro genere — e certamente non difettano — cedono il posto a questo che occupa e preoccupa i nostri legislatori molto più della Conferenza di Algesiras e dello stesso còmpito della Commissione militare. Ha fatto le spese della giornata la notizia che il Consiglio dei ministri di ieri sera su proposta degli onorevoli Pantano e Sacchi, abbia deliberato di provocare il voto prima delle vacanze, lasciando al presidente del Consiglio la facoltà di scegliere la sede propizia e il momento opportuno. E si aggiungeva che questa sede non sarebbe stato il bilancio degli interni.

C'è annitutto da osservare che prima delle vacanze pasquali, le quali saranno deliberato probabilmente il 7 aprile, non ci sarà discussione importante all'infuori di quella del bilancio degli interni. Se questo non si presta ad un voto politico per il fatto che si tratta del bilancio preparato dal Ministero precedente e che nulla c'è da dire sull'indirizzo della politica interna, sulla quale regna ormai il consenso di tutti i partiti della Camera, molto meno si prestano le leggine che si vanno discutendo in questi giorni, presentate dal Gabinetto Fortis e accettate dal Gabinetto attuale. Votare per il semplice gusto di votare, creando artificialmente un dissenso, non mi par serio nè probabile che avvenga. C'è inoltre da notare che l'onorevole Pantano, ancora indisposto, non intervenne ieri sera al Consiglio dei ministri, e quindi deve essere vero ciò che oggi dichiarava un autorevole sottosegretario, cioè che il Consiglio dei ministri non aveva preso la deliberazione che gli era stata attribuita.

E' bene in proposito rilevare che mentre gli amici degli onorevoli Pantano e Sacchi sono concordi nell'affermare che questi due ministri ritengono necessario ed urgente il voto politico, si dice che sia di opposto parere l'on. Luzzatti, al quale si attribuisce l'opinione che il Ministero non debba andare in cerca di battaglie, contentandosi di governare e di spingere avanti i suoi progetti, contenenti le grandi riforme reclamate dal Paese. Il presidente del Consiglio mantiene riservata la sua opinione, dovendosi prendere una deliberazione in Consiglio di ministri.

Nel campo ministeriale ci sono dunque, come in quello dell'Opposizione, due opposte correnti, beninteso per opposte ragioni; come ci sono non pochi oppositori, i quali non vogliono per ora alcuna battaglia, perchè credono che col tempo il Ministero andrà prendendo il favore che gode nel Paese e l'appoggio dell'Estrema Sinistra, così ci sono molti ministeriali, i quali sostengono che bisogna ritardare quanto più sarà possibile la battaglia, per dar tempo a non pochi oppositori, desiderosi di essere convertiti alla fede ministeriale, di fare il passaggio con lenta evoluzione, ripugnando a non pochi un brusco voltafaccia. D'altra parte come il gruppo democratico costituzionale è impaziente, perchè teme che il tempo faciliti la propaganda ministeriale nel campo dell'Opposizione, così ci sono ministeriali i quali ritengono che se il Ministero non esce subito dallo stato di incertezza e non distrugge gli effetti delle votazioni segrete che lo misero in minoranza, l'Opposizione, anzichè indebolirsi, si rafforzerà sempre più perchè i timidi e gli amanti del quieto vivere si schierano sempre dalla parte che è ritenuta la più forte.

Secondo loro, il Ministero non deve mai mostrare di aver paura, deve anzi provocare un voto politico per appello nominale prima delle vacanze; ed aggiungono che la vittoria del Governo sarebbe certa, perchè diversi deputati che l'Opposizione crede ancora suoi, hanno fatto sapere ai ministri che voteranno per il Governo. In questo ci deve essere molto di vero; e del resto le sorprese dell'appello nominale sono sempre numerose.

Il racconto di una piastra Terni-Krupp a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 21, ore 15,35:

Stamane al Ballipedio di Maggiano, presente la Commissione permanente e il rappresentante dello Arsenale di Terni, venne sperimentata una piastra di 150 millimetri fabbricata dall'Acciaieria di Terni col processo Krupp. Si eseguirono quattro tiri con proiettili Poldihütte. Nessuno riuscì a perforare la piastra, che verrà esposta all'Esposizione di Milano.

Crisi di Giunta a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 21,10:

In seguito a dissensi manifestatisi per l'assetto del problema dell'acquedotto del Serino, l'intera Giunta rassegnò le dimissioni. Pare che la difficile crisi possa risolversi con la costituzione di una novella Amministrazione.

Nel salotto di Glatigny

(Nostro corrispondenza particolare).

Parigi, marzo.

Non vi deve far maraviglia che Glatigny abbia un salotto. Il suo corpo, che sembrava un palo vivente où *grimperaient les liserons et les lilas*, giace stecchito e conflitto nella neve, in quel crocicchio di strade di campagna ove la Musa della commedia, forse per farsi perdonare d'esserglì stata ritrosa nel tempo della vita, ammucchia oggi tutti i biancospini e le mimose delle siepi vicine. Il corpo di Glatigny, come quello di Don Chisciotte, come quello di tutti i sognatori, era lungo, scarno e oscuro da sembrare un'ombra dipinta dalla luna, e il destino delle ombre è d'esser coricate sul suolo. Ma ogni creatura umana morendo lascia fuori della tomba qualche parte del proprio spirito che si reincarna. Questa labile eredità — l'unica che il poeta dimenticato e vagabondo abbia lasciata — è toccata a Catulle Mendès, posta riconosciuto, oggi, e incensato. Catullo Mendès, cantando Glatigny, ha cantato un po' se stesso. E se Glatigny avesse vissuto fino ad oggi, avrebbe anch'egli un salotto come quello di Rue Bocador, dove il suo cantore, accogliendo una folla di giovani artisti festanti per il successo dell'Odéon, sorreggeva con gesti scultorei una pipa di schiuma grande quanto un incensiere che fumigasse agli altari di una cattedrale eretta a Santa Bobème. Il buono e affabile Maestro riceveva con perfetta galanteria le signore, e portava al collo una bella cravatta, ma aveva ai piedi le pantofole. Una cameriera tedesca, ch'egli pure e chiamare Gretchen, ma che risponderebbe forse più sollecita al nome di Anna o di Minna, portava in giro dei bicchieri di vino di Porto, come conviene al *five o' clock* di un poeta. E Mendès, raggiante quasi fosse al primo abbracciamento con la gloria, chiacchierava come chiacchierano soltanto i *bohémiens*, i quali si esaltano soltanto nella parola parlata, egli che deve alla parola scritta uno stato e una fortuna. Chi dice che non vi sono più *bohémiens*? Ve ne sono: o, almeno, ve n'è ancora uno; ha sessant'anni, ma ha la speranza e la gioia negli occhi e sulle labbra come a venti. Tutti lo amano, ed egli ha un salotto pieno di cose rare. E quando la chioma romantica si agita, la riempie tutto. Glatigny non è completamente morto; nessuno muore completamente.

— I giovani poeti non vivono più di espedienti — dice l'amico di Glatigny. — Li conosco tutti: essi mi vogliono anche un po' di bene. Ma se anche vivono in ristrettezze, non tirano più stoccate. La vostra generazione ha un sentimento della dignità maggiore che non ve ne fosse ai miei tempi nella coscienza dei giovani artisti. Io ho visto allora qualche cosa di incredibile. Ho visto un pittore che era ingaggiato da un mercante senza coscienza per condurre di notte sulla Senna le barche cariche di merce di contrabbando. Egli spingeva queste barche con i remi fasciati di vecchi cenci per non far udire il tonfo sull'acqua; e di giorno dipingeva. Era una specialità di effetti lunari..... Ho visto anche C....., romanziere e poeta, che ha vissuto diversi anni in grazia di due espedienti estremamente ingegnosi. Il primo consisteva nel mettersi a sedere, in un caffè molto frequentato, allo stesso tavolino di un signore che gli era capitato di conoscere qualche mese prima. Faccia stravolta, occhi stralunati, saluto distratto, accennato a pena con un gesto spiritato. « Cameriere, inchiostro e carta, subito! » Poi uno scarabocchiamento frenetico con profusione di gemiti e grandi crollamenti di testa. Il dabben signore che gli sedeva dacosto non poteva trattenersi dal gittare uno sguardo indiscreto sulla carta: forse il poeta coglieva a volo il capolavoro e si dibatteva sotto il bacio della ispirazione..... E leggeva, il dabben signore: « Madre adorata, è l'ultima lettera che ti scrivo..... Sono insolvibile a un debito d'onore..... soli cento franchi..... Fra due ore sarò morto..... E' maggio, soli cento franchi, e io debbo morire..... L'ultimo bacio è per te..... Cento franchi soli..... » Ah no! il borghese balzava in piedi: « Permettetemi, giovinotto: datemi la gioia di offrirvi questa somma insignificante..... Non sarà mai detto che la Francia debba perdere un poeta per così poco..... » Il colpo era fatto.

— E l'altro espediente?

— L'altro era più semplice. A base di tenerezza filiale anche quello. Era il genere di C..... Un amico entrava al caffè. « Prestami cinquanta franchi. » L'amico recalcitrava. « Li riavrai subito, al caffè di rimpetto. Mi accompagnerai tu stesso. » Estirpazione dei cinquanta franchi; sortita a braccetto, entrata nel caffè di rimpetto. C..... correva ad agitare sotto gli occhi del padrone il biglietto di banca. « Mia madre è malata, debbo spedirle cinquanta franchi per telegrafo e mi mancano le due lire necessarie. Vo no supplico, non mi abbandonate! » L'amico ricuperava il suo biglietto di banca, C..... aveva *guadagnato* — diceva lui — due lire..... Questa era la *bohème*.

E il poeta rideva, di un riso che si spande come un pronto sereno sul suo viso largo e rosso di buon canonico barbuto. Egli rassomiglia molto all'immagine che i suoi scritti suscitano di lui. Ecco il narratore boccaccesco di *Pierre le véridique*, gioviale e pasciuto come dovevano essere i nostri novellieri del cinquecento. Ma lo sguardo acceso e carezzoso che sprizza dagli occhi chiari, vividi e talvolta languenti è bene lo sguardo del poeta che ha visto nel mondo un giardino, e le cui mani hanno palpato tante volte la stoffa nella quale il buon Dio ritaglia i petali delle belle rose e le carni delle belle donne. E questa allegrezza e questa fecondia sono l'ultima eco della *bohème*. Esse esiste tuttora, ed è gaia e inspirata come una primavera degli spiriti. Ma non è più miserabile nè oscura: perchè la oscurità e la miseria dovrebbero essere gli attributi della primavera?

Di *bohémiens* che vivono di espedienti da far impallidire il reporter dai remi fasciati e l'industre posta del caffè di rimpetto ve n'ha ancora. Se essi non hanno alla porta ospitale di Catulle Mendès, ciò avviene perchè non potrebbero leggergli i loro versi poi che non ne hanno mai scritti. Glatigny ne componeva, e li recitava nelle notti lunari, dall'alto del carro di Tugi della sua com-

pagnia, gittando lo stupore nelle fronte dei fabbricatori che s'avviavano ai campi prima dell'alba. Oggi venti romanzo pubblicherebbero le sue rime come pubblicano quelle di ogni giovinotto che venga a Parigi con un po' d'ardore e un po' di fantasia. I *bohémiens* contemporanei hanno sfiorato la letteratura, soltanto per aver messo in fila delle parole sul ritmo di un *valtzer* in voga, ma il più delle volte non hanno fatto nè anche questo; si sono incoronati di una capigliatura raggiante come un crisantemo stellato, e si sono annegati in una cravatta senza fondo, e questa è la somma delle loro gloriose fatiche. A Parigi vi sono compratori per ogni qualità di letteratura: soltanto quella che non è stata scritta non ha trovato editori. La *bohème* miserabile è un trucco, un atteggiamento; è riproduzione manierata di un gusto che non risponde più allo stato reale della società letteraria. I refrattari delle lettere sono più antiquati dei pochi spadaccini superstiti, i quali immaginano seriamente di potersi imporre al secolo ventesimo con dei procedimenti che all'età di Luigi XV erano già tramontati, erano già manieri di un altro secolo, del secolo dei Valois.

Mendès ha potuto idealizzare il *bohémien* in Glatigny, perchè egli ha vissuto se non ai giorni epici della *bohème*, almeno al tempo degli ultimi Epigoni. La scapigliatura degli anni che corsero fra il trenta e il quaranta era già leggendaria: leggenda il panciotto rosso, che Teofilo Gautier non ha mai indossato alla prima di *Hernani*, leggenda l'aragosta, che Alfonso Karr avrebbe condotto a passeggio con un laccio, come un cagnolino, sui *boulevards*. I *bohémiens* di razza, gli inguaribili, erano i mediocri poeti, come fu Glatigny, o ipocondriaci dolorosi, come Gorad de Nerval, o violenti e aspri, come Vallès, o bizzarramente eccessionali, come Villiers de l'Isle Adam o Verlaine. Ma la eletta degli scrittori francesi che scrivono verso il sommario, viveva solitaria, non già per manìa orgogliosa e per insopportabile ostentazione, bensì per amore di un suo ideale d'arte che aveva un passato formidabile da espugnare. Catullo Mendès fu di quella, con Herédia, con Silvestre, con Coppée, con Banville, intorno al grande e sdegnoso signore della rima che era Leconte de l'Isle. Glatigny li presenta:

Des enfants pervers. On dit: C'est les Parnassiens!
Défie-toi mon. Il sont très mal vu des anciens.
Pour leur barbe blondine et leur front sans grimaille
Villiers. Tous ces obscurs dans l'ooit. Une broussaille
Du feu dessous. Est le roi des Grecs! C'est le fils.
Hérédia ne vient jamais: il est trop chic.
Comme un ferait tourner des tables, main crispée
Torches, ils font le rond vrr Catulle ou Coppée.
Catulle, au porcelaine, a des airs belliqueux!
L'autre est plus doux. Des fois je m'assieds avec eux;
Ils parlent de Hugo, d'Hamlet, de Rosalinde,
De l'amour, de la mort, de la Chine, de l'Inde,
De Leconte de l'Isle et de l'Himalaya;
Ce que je bâille dans les bocks qu'on me paye!
Tout de même on sent bien qu'ils sont toute autre [chose,
Tas des bourgeois qui font des affaires en prose.

Così. Non avevano l'anima e il cervello di un impiegato al catasto, ma fuori che per l'ingegno appartenevano all'umanità normale, e si potevano incontrarli di notte, per una strada deserta, senza averne terrore. Le grandi macchine editoriali per « mettere in valore » gli scrittori, come le abbiamo oggidì, non erano state inventate ancora, ma questi artefici che lavoravano sull'imponderabile materia delle immagini e delle parole, pranzavano tutti i giorni come qualunque galantuomo. Originali certo; e lo sono ancora. Non tutti ricevono nella *toilette* un po' fantasioso che avovà stamane Mendès nel suo salotto. Non tutte le signore di Parigi sono obbligate senza le delizie *femmes d'artiste* che gli facevano corona, e che hanno stilizzato le proprie vesti sulla linea di certe figure che non supremmo precisare se le vediamo in una tavola del quattrocento o in un *affiche*. Originali, ma ragionevoli, spontanee, seducenti. Della *bohème* è sopravvissuta la parte migliore: la indipendenza dell'intelletto. Il resto è perito; e il resto era incapacità di vivere con la gente civile: donde la concentrazione dentro sè, l'adorazione del proprio minuscolo io, centuplicato nella continua contemplazione interiore, e l'orgoglio e l'invidia e l'odio contro tutto e contro tutti. Il *bohémien*, oggi il chiama *raté*. E parla come Morrieux ne! *Glatigny*:

Ce dont Margot, peu d'art, peu d'esprit, peu de lucre.
Peu de tout, mérita le mariage pour le sucre;
Sa bohème emmêlait ce qu'elle eut d'ennemis
Du rire de Musette ou des pleurs de Mimi;
Les bourgeois l'ont choyé de peur troubler leur aise.
Oûmdi quatre-vingt avril, voici quatre-vingt treize.
Un Girondin! A bas Vergniaud! Sur l'espanal
Des giorses j'ai roé les fureurs de Marat;
Et de fond de la brasserie, affreuse cave
Où la chaussette est au volère, où la bock bave,
Avec Béchut, cette oie, et au moucharl Strasair
Vil j'empêche, là-haut, les gloires de descair!

Ma Catullo Mendès, il buon parnassiano, che ha passato la vita ad adorare Victor Hugo, il pontefice dei nemici romantici, il dio degli Amaleciti, non ha mai recitato quanto vangelo odioso e sinistro della vera *bohème*. Altrimenti il suo sorriso non sarebbe così fresco, a sessant'anni, e non ci ripeterebbe, anche una volta, che il genio ha una cert'aria di parentela con la bontà.

Bergeret.

Scoperta di ingenti truffe a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 21:

Si scopre una ingente truffa ad opera di due agenti di pignorazione, i quali menavano vita allegra e dispendiosa. Costoro riuscirono ad avere un credito di circa 50,000 lire in gioielli dai gioiellieri Conti e Grimaldi; inoltre ripignorarono varie cartelle del Banco di Napoli agli agenti di pegnorazione Danggio e Regnosa, alterando le cartelle. Una del valore di 80 lire, con l'aggiunta di tre zeri diventava di 80,000 lire. Le truffe denunziate ammontano a L. 200,000.

I particolari del terremoto di Ustica

A quanto si riducono i danni.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 21, ore 0.

Nella notizia del disastro di Ustica, che io già vi telegrafai, si esagerò talmente, da far parlino credere che sia scomparsa l'isola, con chissà quale scalombo, mentre il danno si riduce a pochissimo case lesionate e a un grande panico degli abitanti per le continue scosse accompagnate da boati fortissimi.

L'allarme destato a Palermo è immenso, essendo molti nativi di Ustica residenti qui. Anche la Croce Rossa ha inviato con un postale di Napoli quattro dottori e infermieri, barelle e materiale di medicazione.

Le notizie avendo destato allarme senza fondamento, la regia nave *Euridice* con a bordo il prof. Tennistocle Zona e Distefano, un assistente, il dottor Gemmellaro, un capitano dei carabinieri, un ingegnere del genio civile, giunse a Ustica nella sera in ora tarda completa.

L'aspetto dell'isola era calmissimo. Tutte le case erano illuminate. Gli abitanti erano confortati dalla presenza delle Autorità e dalle navi. Il delegato Martini, direttore della colonia dei coatti, racconta che la prima scossa si sentì sabato alle ore 11,15. Le scosse sono continuate. L'allarme della popolazione si ebbe ieri dopo una violentissima scossa avvenuta alle ore 22,40, seguita da altre 19 scosse, l'ultima delle quali fortissima.

Lo spavento della popolazione si accrebbe in causa dei continuati boati simili a cannonate. Essendo Ustica sola in mezzo al mare e priva di comunicazioni la popolazione si sconfortò. Molti fuggirono per la campagna, mentre altri si accampavano per le piazze e per le vie. Il sindaco telegrafò chiedendo aiuti.

I coatti rinchiusi nei cameroni cominciarono a gridare. Allora il delegato Martini, temendo un ammutinamento, permise che uscissero circolando pel paese. Sono lesionate poche case rustiche e quella dove si trova la Pretura. Il rimanente degli edifici è intatto.

In campagna il terremoto non destò impressione, molti di quelli che sono rientrati tengono le porte aperte, pronti a fuggire al primo allarme. Tutte le barche sono occupate da intere famiglie di marinai che vi dormono. Le cause del fenomeno sono ignote. Domani i professori faranno un giro delle coste dell'isola, quindi esamineranno le condizioni del suolo.

Palermo, 21, ore 22.

Ad Ustica continuano le scosse di terremoto più o meno forti, ma la popolazione si mantiene calma, pur dormendo all'aperto. I coatti, benchè lasciati liberi, non danno luogo a lagnanze. Taluno case sono lesionate; fra esse è gravemente danneggiata quella dell'ufficio di pubblica sicurezza, di cui si ordinò lo sgombro.

Il sindaco dette disposizioni per la demolizione dei muri pericolanti prospicienti le pubbliche vie. E' pronto sul posto un reparto della Croce Rossa, la cui opera però per ora non è necessaria. I professori Zona e Distefano si recarono in campagna ad osservare una grotta, dalla quale, secondo alcuni, si sprigionerebbe calore e fumo.

I professori Zona e Distefano avrebbero riportato il convincimento che per ora nulla di grave è da temere per l'isola. I fenomeni colà osservati sono comuni a tutte le regioni vulcaniche. Essi si accingono ad osservare tutta la costa. Opinano non essere per ora il caso di pensare al trasporto della popolazione.

L'immane disastro del terremoto di Formosa.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « A misura che le comunicazioni sono riprese con Formosa si conoscono i particolari del grave terremoto. Si valuta ora a parecchie migliaia il numero dei morti. Tutta l'isola è stata scossa. Le scosse furono continue dall'alba del 17 marzo fino a notte. Lo stesso giorno leggere scosse furono risentite al Giappone. Nella notte del 17 marzo, vicino l'alba, una scossa è stata avvertita a Kumanoto.

« Telegrammi da Formosa annunciano che le città di Datiyo, Reichiko e Shuiko sono state completamente distrutte. Nella sola città di Kagi, 2000 indigeni e 7 giapponesi sono stati uccisi. I servizi dell'Amministrazione sono stati stabiliti all'aperto.

« Già a Datiyo 600 cadaveri sono stati sepolti nella notte di martedì. I campi sono stati trovati pieni di morti; sono dei disgraziati che avevano tentato di fuggire e che perirono. Si pensa che la perdita ascenderà a 175 milioni. Tutto il materiale delle ferrovie non è più che accisio torto. »

Bambini soli in casa vittime di un incendio

Ci telegrafano da Foggia, 21, ore 20,25:

A Biccari si sviluppò un grave incendio in una casa ove si trovavano rinchiusi cinque bambini, di cui il maggiore aveva cinque anni. Il fuoco, appressi al camino, prese vaste proporzioni, minacciando i fabbricati vicini. Si iniziò tosto il salvataggio, e tre bambini furono estratti vivi, ma gravemente ustionati, ed altri due, fratelli, Salvatore e Luciano Fiorella, furono estratti cadaveri. La madre Saccone Giovina e Fiorella Margherita furono arrestate.

I busti di Rapisardi e Cavour rubati a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 21, ore 19,40:

Stanotte ignoti ladri, scavalcate le inferriate del giardino Bellini, involarono i marmi busti in bronzo di Mario Rapisardi e Camillo Cavour. Il mezzo busto di Rapisardi è una pregevole opera di Civiletti.

Il fatto ha destato immensa impressione.

La legge dei professori

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 21 marzo.

Roma, 21, ore.

Presidenza del presidente Cannizzaro.

La seduta è aperta alle ore 14,30.

Il PRESIDENTE ricorda che ieri vennero approvati i primi 5 articoli.

Parlano sull'art. 6: VERONESE, DINI, relatore, e BOSELLI.

L'art. 6 è approvato.

Sull'art. 7 parlano: TOMMASINI, CANTONI, BOSELLI e DINI.

L'art. 7 è approvato.

All'art. 8 parlano: DINI, VERONESE, VILLARI e DINI.

L'art. 8 è approvato.

All'art. 9 propongono emendamenti SIACCI e CANTONI.

Parlano: BOSELLI, ARCOLEO, SIACCI, SCIALOJA e DINI.

L'art. 9 è approvato.

Si approva pure l'art. 10 con un quarto comma proposto dall'Ufficio centrale.

Si approvano senza discussione gli articoli dall'11 al 33 del testo proposto.

Parlano sull'art. 34 DINI, VERONESE e BOSELLI.

L'art. 34 è approvato. Si approvano pure gli articoli dal 35 fino al 41.

All'art. 42 propongono emendamenti i senatori ARCOLEO e BRUSA.

Parlano BIANCHERI, sulla questione dell'Ispettorato; VERONESE, MARAGLIANO, MORANDI e ARCOLEO.

Poi: « A domani! »

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Si leva la seduta alle ore 18,45.

Domani seduta alle ore 14,30.

Prossime dimissioni di Majnoni

per dissensi con Marazzi?

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

La *Capitale* pubblica: « In alcuni convegni militari circola la voce delle prossime più che probabili dimissioni del ministro della guerra. L'on. Majnoni si vede contrastata completamente nelle funzioni del suo alto ufficio dal suo sottosegretario on. Marazzi, il quale, come quello che gode la più completa fiducia del presidente del Consiglio, sarebbe lui di fatto, se non di nome, il vero ministro della guerra.

« Le idee dell'on. Marazzi sulle questioni militari non sono affatto divise dall'on. Majnoni, e pure egli deve sobbarcarsi a vederle trionfare in Consiglio di ministri. Ciò lo mortifica, e gli toglie prestigio; da qui la sua decisione di presentare le dimissioni. »

Questa notizia, che raccolgo per debito di cronaca, viene da altra parte smentita.

I Consigli di revisione militari alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Durante la discussione della legge di finanza, la Commissione propone un articolo stabilente che la Corte di Cassazione sarà costituita in tempo di pace ai Consigli di revisione militari.

Constant reclama la soppressione dei Consigli di guerra.

Klotz chiede la disgiunzione dell'emendamento.

Il Governo accetta la soppressione dei Consigli di revisione, ma chiede che la riforma dei Consigli di guerra sia discussa con tutta l'ampiezza necessaria.

Parecchi oratori, fra cui *Brisson*, combattono la disgiunzione.

Sarrien dichiara che è per una preoccupazione d'ordine puramente finanziaria che il Governo chiede la disgiunzione, perchè non bisogna ritardare il voto del bilancio.

La disgiunzione è approvata con 424 voti contro 135. L'articolo proposto dalla Commissione è approvato. La seduta è tolta.

I lavori della Commissione

per lo scioglimento dei Consigli comunali.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Oggi si è riunita la Commissione che discute il disegno di legge per lo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali. Fu eletto presidente Brunialti; segretario Guerci.

Bertolini propose e la Commissione approvò all'art. 1.o tre emendamenti, cioè: il provvedimento di scioglimento per ragioni d'ordine pubblico sia deliberato in Consiglio dei ministri; che il termine per la pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* sia ridotto a cinque giorni, e che al Parlamento si debba comunicare anche il parere del Consiglio di Stato.

La Commissione poi approvò la proposta di Mamiani, che al Consiglio di Stato siano comunicate anche le risposte dei Consigli comunali. La proposta Brunialti, che per lo scioglimento dei detti Consigli basti il ricorso firmato da certo numero di elettori quando il numero di questi sia superiore ai mille, e la proposta di Bertolini, che si ridesa a 30 giorni la durata della missione dei commissari, i quali devono essere scelti tra i funzionari di Stato, e che siano ammissibili i ricorsi contro il decreto di scioglimento, furono discusse, senza però prendere alcuna deliberazione.

La Commissione deliberò infine che le modificazioni siano dal presidente o da Bertolini, che fu nominato relatore, comunicate al Governo.

Le riunioni dei socialisti romani

circa la condotta del gruppo parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 9,25:

Ieri sera si riunì il Consiglio generale della Camera del lavoro per discutere sull'importante ordine del giorno votato dal Segretariato di resistenza riguardo al gruppo parlamentare socialista. La discussione fu lunga e vivace. Infine si approvò l'ordine del giorno del Segretariato di resistenza.

Oggi si terrà una riunione alla Direzione del partito socialista. Micchi e Lazzari, rappresentanti del Comizio rivoluzionario di Milano, non mancano ed inviarono un telegramma in cui diffusamente spiegano le ragioni per le quali insistono nella mozione approvata, di votare cioè un ordine del giorno di adesione verso il gruppo e la Direzione.

I cattolici siciliani

contro il Congresso di Firenze

Il regolamento dell'Unione Romana — Un nuovo Santo — L'arrivo di mons. Ireland.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23.

Il Papa è stato informato di una protesta che va coprendosi di firme in tutta quanta la Sicilia, da parte delle Associazioni cattoliche dell'isola.

Vi ricorderò che pel primo vi annunziai come don Sturzo, pro-sindaco di Caltagirone, avesse esposto al Papa il malcontento dei cattolici siciliani, esclusi dal Consiglio direttivo nelle elezioni avvenute a Firenze per la nuova organizzazione cattolica. Il Papa non prevedeva che il lamento di don Sturzo presagisse poi proporzioni tanto vaste, epperciò credette di quietarlo con qualche promessa. Oggi però i siciliani si sono fortemente pronunziati, sopratutto perchè hanno saputo che gli statuti si trovano nelle mani del Papa. Essi vogliono assolutamente una rappresentanza nel detto Consiglio direttivo. Come si vede, le nubi cominciano ad apparire prima che siano noti gli statuti.

Il Papa ha mostrato desiderio di conferire in proposito coll'arcivescovo di Palermo; ma ad ogni modo, i siciliani, che hanno costituito un Comitato per raggiungere i loro intenti, vogliono assolutamente che questi siano soddisfatti. I triumviri avranno per questo motivo un nuovo colloquio col Papa.

La Commissione nominata dal Corpo elettorale cattolico amministrativo per studiare una riforma dell'« Unione Romana », ha compiuto il suo lavoro. La Commissione ha di molto allargato costituzionalmente le basi, troppo ristrette, dell'antico regolamento, tenendo conto di molti desideri del Corpo elettorale, però non ha creduto di aderire alla proposta di un Sindacato permanente da parte degli elettori dell'opera dei consiglieri comunali e provinciali.

Esso opina che non si possa nel tempo istesso riceverne insieme l'una e l'altra qualifica. Il regolamento verrà sottoposto dapprima all'esame dell'attuale ufficio di presidenza, quindi al consenso dei presidenti rionali, ed in ultimo verrà comunicato all'intero Corpo elettorale.

I consultori della Congregazione dei Riti sono stati convocati per sabato prossimo, allo scopo di discutere in sede preparatoria la causa del padre Sarnelli, della Congregazione di Sant'Alfonso, che i religiosi vorrebbero vedere al più presto beatificato.

Dimani o posdomani al più, arriverà in Roma monsignor Ireland. E' atteso con premura da Pio X, per molte ragioni d'ordine ecclesiastico. Il Papa da qualche tempo riceve lagnanze sul contegno di certi preti, specialmente delle province meridionali, emigrati in America, unicamente per far fortuna per mezzo del sacerdozio. Nella diocesi retta dall'Ireland ve ne sono parecchi.

Anche il cardinale Arcoverde ha esposto al Papa le stesse lagnanze, per quelli emigrati nel Brasile. Si provvederà d'accordo coi vescovi italiani, perchè impediscano la partenza ai loro preti.

Zeta.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

A Mamiano, destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di Muccano, è assegnata l'indennità mensile di L. 100 sino a che sia mantenuto in detta temporanea missione — Giordana, aggiunto giudiziario alla Regia Procura del Tribunale di Alba, è nominato pretore al mandamento di Limone Piemonte — Paolini, pretore al mandamento di Borgo San Dalmazzo, incaricato di supplire il titolare mancante al mandamento di Limone Piemonte, è esonerato dal detto incarico.

NOTARI.

E' concesso al notaro Cimas la proroga fino a tutto il 28 maggio 1906 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Exilles — Al notaro Bellini Giuseppe è concessa la proroga sino a tutto il 12 giugno 1906 per assumere l'esercizio delle funzioni nel Comune di Savignone.

PER LA DESIGNAZIONE DI GIURATI DI COMMERCIO.

Il medesimo Bollettino pubblica una circolare inviata da S. E. il guardasigilli ai procuratori generali presso le Corti d'Appello del Regno, riguardante le sentenze di condanna penale che rimangono inseguito per irreperibilità dei condannati. La circolare richiama l'attenzione del procuratore generale sul numero considerevole delle sentenze di condanna penale che rimangono inseguite per l'irreperibilità dei condannati, che sono stati messi in rilevo dalla Commissione per le statistiche giudiziarie e notarili. La circolare dispone che, per ovviare ciò, presso ogni Segretariato della Procure Generali, delle Procure del Re e presso le Cancellerie di Pretura sia formato un elenco nominativo dei condannati per i quali non fu possibile finora eseguire la condanna per la loro dichiarata irreperibilità, risalendo coll'iscrizione in questo elenco fino a quelli le cui condanne sono rimaste in prescrizione. Questo elenco dovrà poi essere trasmesso all'Autorità prefettizia competente, invitandola a ripredere le ricerche degli individui ricercati, o di fornire le notizie che su ciascun condannato potrà raccogliere e dalla relativa loro dimora all'estero. La circolare invita poi i procuratori generali di informare alla fine di ogni anno il Ministero dei risultati ottenuti, dichiarando il numero dei condannati compresi nell'elenco ed il numero di coloro che in seguito a nuove ricerche furono scoperti durante l'anno.

La Direzione del partito socialista

riceve la protesta dei sindacalisti e delibera sul prossimo Congresso.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore23

Oggi si è riunita la Direzione del partito socialista, presenti Guarino, Lerda, Longobardi, Maraviglia, Ferri e Montemartini, delegati del gruppo parlamentare. Croce aveva già telegrafato il giorno 16 di ritenere prematura la convocazione della Direzione; quindi il 20 scrisse di astenersi dall'intervenire perchè in alcune interviste si era parlato di lui come dimissionario dalla Direzione stessa, mentre le dimissioni da parte sua non furono date.

Il segretario Varazzani diede quindi lettura di un telegramma di Valzer-Mecchi e Lazzari, che dice:

« Delegati a presentarvi le deliberazioni del Convegno di Milano e sostenerne alla vostra presenza i deliberanti — e ciov invito alla Direzione di salvaguardare la mozione di Bologna e dichiarare il contegno del gruppo parlamentare, annullo Pisdirizzo dell'*Avanti!*, fuori della direttiva votata dalla maggioranza del partito — riteniamo opportuno non venire personalmente per eliminare qualsiasi parvenza che nostra intenzione possa essere di fare pressione sopra la coscienza della Direzione.

« Ci limitiamo a ricordarvi, contrariamente al tentativo di interessate diversioni, che il Convegno di Milano non sollevò la bandiera della secessione, nè fece appello alla mozione di Brescia, nè intese contestare le indiscutibili benemerenze personali di Ferri, nè agitò l'idea di una riorganizzazione sindacalista, che attualmente si trova in una semplice fase tendenziale e teorica, ma che potrebbe riuscire assai precipitata in una prematura fase pratica se il partito dovesse convincersi ancora una volta inevitabile la degenerazione parlamentaristica e possibilista, convinti che la maggioranza del partito resta sempre concorde sul principio dell'inconciliabilità della lotta di classe col ministerialismo, rivendicazione e rivendichiamo tutto il nostro pensiero. Ad ogni modo ricordiamo che, essendo la maggioranza risultata dalla confluenza della Sinistra coll'Estrema Sinistra, intrave quei fermenti che preferiscono seguire piuttosto l'uomo che le sue idee, imputerebbero alla Direzione di non essere l'espressione della maggioranza, poichè in tal caso bisognerebbe concludere che ormai nessuna delle tre frazioni del partito possiede più la maggioranza fino al prossimo Congresso; dichiariamo intanto che la cosidetta interpretazione di Ferri all'ordine del giorno di Bologna non risponde alle intenzioni dei votanti nonchè al suo stesso discorso tenuto nel Congresso, e che il gruppo parlamentare è ribelle alla volontà del Congresso stesso. »

Maraviglia spiegò le ragioni che vennero a proporre questa riunione straordinaria: per togliere tutti gli equivoci, ed anche per fare una specie di dichiarazione del gruppo parlamentare, che spieghi e sostenga le ragioni della deliberazione presa il 7 marzo dalla Direzione.

La proposta di Maraviglia è accettata. Si astengono dal voto Ferri e Montemartini.

Guarino propone che si deliberi intorno alla convocazione del Congresso nazionale, e che si stabilisca che il Congresso abbia luogo il 7, 8 e 9 settembre, a Roma. Così fu stabilito.

L'ordine del giorno fu deciso di presentarlo nella prossima riunione.

Frattanto le Sezioni hanno facoltà di proporre al Segretariato della Direzione i temi che essi credono di esaminare nell'ordine del giorno del Congresso, a cui possono prender parte le Società ed i rappresentanti delle Sezioni che siano regolarmente inscritte al partito.

I socialisti di Alessandria per il gruppo parlamentare

Ci telefonano da Alessandria, 21, ore 23:

La Sezione locale del partito socialista, riunitasi per discutere in merito all'azione del gruppo parlamentare, dopo un'animatissima discussione, respingeva un ordine del giorno proposto dai sindacalisti e un secondo condizionato, approvandone invece un terzo proposto dall'avv. Bolloni, col quale si dà l'adesione all'azione di detto gruppo, come quella che si è mantenuto nella direttiva dell'ordine del giorno di Bologna.

La morte dell'on. Berio.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17:

Stamane è morto l'avv. Giuseppe Berio, deputato del Collegio di Oneglia. La sua morte, benchè preveduta da parecchio tempo, ha prodotto dolorosa impressione in tutta la cittadinanza. L'on. Berio era nato a Genova nel 1841 da famiglia oriunda di Oneglia. Rappresentò il Collegio di Oneglia dal 1871 fino ad oggi, ininterrottamente. Fuvvi parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e dopo la morte del senat. Boneggni era stato indicato come il suo più degno successore. Telegrafarono tutti i sindaci e molte Associazioni operaie del Collegio di Oneglia. Oggi furono sospese le udienze in segno di lutto al Tribunale e alla Corte d'Appello.

Alla famiglia dell'estinto giungono numerosissimi telegrammi di condoglianza.

Le traversie dei biglietti ferroviari ai giornalisti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

La Commissione che esamina il progetto per la concessione di biglietti gratuiti e ridotti, costituitasi con a presidente Del Balzo e segretario Bizzozero, dopo vivacissima discussione sulla concessione specialmente ai giornalisti e alle famiglie dei deputati, riconobbe la necessità di mutare radicalmente il progetto, nominando una Sotto-Commissione, composta degli onorevoli Faelli, Turati e Pozzo Marco, per studiare il contropogetto.

Frattanto le Sezioni hanno facoltà di proporre al Segretariato della Direzione i temi che essi credono di esaminare nell'ordine del giorno del Congresso, a cui possono prender parte le Società ed i rappresentanti delle Sezioni che siano regolarmente inscritte al partito.

Buffalo Bill a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Oggi è arrivato Buffalo Bill. Alla stazione e lungo le vie che conducono al Poligono d'artiglieria, dove lo spettacolo avrà luogo, vi era molta gente che lo attendeva, malgrado l'insistente pioggia. Il rapido scarico del materiale dai treni, il passaggio di tutti i carri, dei cavalli e delle persone furono grandemente ammirati.

Vittorie liberali a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 21, ore 21:

Nell'odierna elezione nel I Collegio furono eletti dodici liberali.

LA SITUAZIONE A LENS

I rivoluzionari continuano la loro campagna

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 18.

Telegrafano da Lens:

Lo sciopero sembra estendersi, ma senza entusiasmo. Sono segnalate alcune violenze. Numerosi vetri delle case di operai sono stati rotti. Al pozzo numero 1, a Lievin, i soldati dovettero appoggiare i gendarmi per impedire l'invasione della miniera.

Si ha da Mons che stamane tutti gli operai del bacino minerario della Grande Corona si sono messi in sciopero in numero di duemila, reclamando aumento di salario e chiedendo che venga dato il carbone per il loro consumo, colle stesse facilitazioni di prima.

Stanotte si è cominciato ad attaccare il fuoco sul quale, alle ore sei, si erano guadagnati quattro metri. Due cadaveri sono stati ritrovati.

Parigi, 21, ore 22,30.

La situazione dello sciopero stamane è la seguente: Si contavano 300 scioperanti di più a Lens; per contro alle miniere di Bruay, ove i salari sono un po' più elevati che altrove, il lavoro è stato ripreso in parte.

La posta è stata agitata: parecchi di scioperanti hanno fatto irruzione nei « convoi », ed hanno rotti i vetri delle finestre di taluno case di minatori, i quali non sembrano voler seguire il movimento. Alla fossa N. 1 di Lièvin una banda tentò di invadere l'ingresso ai sotterranei, ma la sentinella gridò « All'armi! », il posto di guardia accorse e disperse gli scioperanti.

Il generale De Boisrouvry ha domandato nelle zone minerarie di rinforzo per collaborare alla sorveglianza dei settori collocati sotto i suoi ordini.

Basly, che alla sua uscita dal Congresso di ieri sera non aveva potuto far ritorno al suo albergo se non sotto la protezione dei gendarmi e carabinieri, ha fatto affiggere un manifesto violento contro gli anarchici e gli « stranieri venuti qui a fomentare il disordine ». Questo manifesto rivela lo stato di spirito del partigiani del vecchio Sindacato. Uno di essi diceva oggi: « Per la loro violenza i seguaci di Broutchoux hanno stancato la nostra pazienza. Siamo decisi a por fine a quest'anarchia, e se i rivoluzionari non si moderano e continuano i loro attacchi contro le persone, i capi del vecchio Sindacato sono decisi a provocare una dimostrazione; parecchie migliaia dei loro amici andranno a Lens per calmare quelli che hanno bisogno di essere calmati. »

Un certo numero di membri del Sindacato rivoluzionario sono partiti stamane nella direzione di Béthune per reclamare la messa in libertà di Broutchoux.

Il ministro Clemenceau ha telegrafato per domandare al commissario di polizia di Lens un rapporto particolareggiato sull'arresto di Broutchoux. I delegati al Congresso di Lens hanno fatto ritorno ieri sera con missione di far votare lo sciopero nel bacino di Anzin. Broutchoux e gli altri scioperanti arrestati ieri a Lens devevano comparire oggi dinanzi al Tribunale Correzionale; ma la causa fu rinviata, perchè la Procura della Repubblica non ha potuto raccogliere ancora tutte le carte relative agli accusati.

In previsione di disordini che possono scoppiare dinanzi al Palazzo di Giustizia, provvedimenti energici sono stati presi.

La Commissione degli ingegneri di Carmaux ha comunicato stamane la Nota seguente: « Si è cominciato stanotte, alle 4, l'attacco del fuoco. Stamane, alle 6, si erano guadagnati sopra di esso quattro metri. Si sono fatti rinvenire alcuni cadaveri che furono trovati nell'ultimo sotterranei. »

500 minatori sepolti in una miniera del Colorado.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21:

La *Liberté* ha da Londra: « I giornali di New York annunziano che 32 minatori sono morti in una terribile esplosione nelle miniere di Camphirl, presso Denver, nel Colorado. 500 altri sarebbero sepolti senza comunicazione coll'esterno.

Per l'inventario di una chiesa su territorio svizzero.

Proteste degli ottimati del Vallese.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9:

L'Echo de Paris riceve da Saint-Gingolph, alla frontiera svizzera: « Rispondendo al senatore Dural, che affermava che la Francia aveva diritto assoluto di fare l'inventario delle chiese di Saint-Gingolph, un gruppo di borghesi del Vallese pubblicano una lettera di protesta, di cui ecco la conclusione: « La Francia è padrona a casa sua, e questo sta bene; ma alla Francia non si riconosce il diritto di violare il nostro domicilio privato e di fare inventari dei nostri beni. La Svizzera è anch'essa padrona a casa sua e non ammetterebbe che mandasse agenti di polizia a fare inventari degli stabilimenti di commercio o delle fattorie situate sul territorio francese o appartenenti ai vostri compatrioti. Ora il patriottismo non consiste soltanto nel mantenere i propri diritti, ma nel rispettare quelli degli altri. Ora una Nota ufficiale del 2 marzo ci ha riconosciuto alla borghesia di Saint-Gingolph il diritto assoluto sugli stabilimenti dei culti e dichiarato che l'inventario non può aver luogo in una forma attributiva. »

« Circa l'inventario della chiesa, si annuncia che la truppa sta per espellere i borghesi valligiani dalle loro proprietà.

« Ora, secondo il trattato del 1815, la truppe armata deve rimanere a quattro chilometri dalla frontiera del paese neutro, che è la Svizzera. »

Non ai confini della Svizzera soltanto, ma anche a quelli del Belgio gli inventari delle chiese che servono di parrocchia a popolazioni poste per una parte su territorio francese e per l'altra su territorio belga provocano conflitti rivoltanti.

Così mandano alle stesse *Echo de Paris* da Werckes, sulla frontiera belga, che bisogna viaggiare in tutta la Fiandra francese per farsi un'idea del grado di solidarietà dei belgi e francesi sulla questione degli inventari.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (71)

Odio di Fratello

ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Degli agenti di polizia accorrevano, infatti, avanti; ma troppo tardi; il bastimento usciva dal bacino. E Dervannes non potè far a meno di ridere della loro aria mortificata.

Dietro agli agenti giungeva l'oste, sudato, col naso gonfio, sanguinante, tenendosi con una mano un fazzoletto sulla guancia.

— Buona sera la compagnia! — gridò Navet con tutta la forza dei suoi polmoni.

— Te ne ho date pei miei dieci franchi.

Un'ora più tardi, il *Colibrì* era in alto mare.

XXI.

Gli argomenti del capitano Pianzoli.

— Scusate, capitano! Ho qualche cosa da domandarvi.

Era Navet che, vedendo entrare nella cucina dalla caldaia il capitano del *Colibrì*, gli aveva diretta quella domanda.

— Domandate, figliuolo!

— Dove andremo, dopo Cuba?

Il capitano gettò uno sguardo di sbieco sul fochista, e rispose:

— Andremo verso Genova.

— Ah! bene! Ci avvicineremo alla Francia..... Prenderemo carico a Cuba!

— Sì!..... Sì!.....

E, rapidamente, Pianzoli risalì la scala e scomparve.

— Strano, veramente strano, questo battello — disse Navet. — Siamo diciassette uomini di equipaggio e due soli, Lambert ed io, siamo francesi..... cinque tedeschi..... cinque italiani e quattro negri..... non c'è mezzo di conversare..... Il macchinista è un tedesco, e mi dà gli ordini con gesti..... E' come la pantomima al Circo d'Inverno.....

E il parigino fece una smorfia dietro le spalle del suo capo, il macchinista, un tedesco del Nord, specie di gigante, dalla barba bionda.

— E il più strano — mormorò ancora Navet — gli è che il capitano parla tutte le lingue.

In quanto a Dervannes, egli passava le sue giornate nella cuna, del ponte, dove si faceva la cucina. A bordo del *Colibrì*, come a bordo dello *Stella*, egli faceva da cuoco per tutto l'equipaggio.

I due uomini si vedevano di rado; tuttavia Navet potè raccontare al suo compagno ciò che gli aveva detto il capitano, cioè che dopo Cuba probabilmente si navigherebbe verso Genova. Dervannes ne fu felice; stava dunque, finalmente, per approssimarsi alla Francia!

Ma una sera, siccome il *Colibrì* arrivava nelle acque cubane, il capitano li fece venire tutti e due nella sua cabina.

— Figliuoli — disse loro — vi offro un bicchiere di rhum.

— Lo accettiamo — disse Navet.

Pianzoli versò del rhum in grandi bicchieri e prendendo quindi il suo:

— Alla vostra salute! Voi siete due bravi giovani.

— E' vellato, questo! — disse gravemente Navet.

— Vi fa bene dapprincipio dove pasa, non è vero! — domandò il capitano.

E dopo un breve silenzio riprese:

— Avete del coraggio!

— Quale domanda!

— Non ne dubito..... ma.....

— Dovremo combattere! — domandò Navet.

— Potrebbe darsi — rispose il capitano.

— E contro chi! — domandò Dervannes.

— Figliuoli miei, — disse allora Pianzoli con voce grave, — voi non siete al corrente del nostro genere di commercio, ed è per

La Conferenza marocchina prossima al fine?

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Verso la conciliazione.

Le mutue concessioni franco-tedesche.

Vienna, 21, ore 0,05.

Tutte le notizie scrivute ieri confermano che l'ispettore generale verrebbe nominato fra gli addetti al Corpo diplomatico di Tangeri, a cui spetterebbe il supremo controllo della Polizia.

I telegrammi da Berlino esprimono l'opinione che l'accettazione di tale proposta per parte della Germania suppone concessioni per parte della Francia sulla questione della Banca.

Dal lato francese si mostrano pure proclivi alla conciliazione. I corrispondenti speciali dei giornali viennesi che si trovano ad Algesiras dichiarano ora che i diplomatici della Conferenza sono malcontenti, impazienti e stanchi. La situazione non è presentata da essi sotto colori molto foschi.

Londra, 21, ore 0,15.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: « Da una mezza giornata si è pieni di fiducia nella riuscita della Conferenza; nei circoli politici e diplomatici, come fra i commercianti e finanzieri regna l'ottimismo. Si dice che ieri il ministro degli esteri ricevette comunicazione delle idee del nuovo Governo francese, le quali sono oltremodo conciliatorie.

« La Germania ha ceduto sulla questione di Casa Bianca e le divergità di opinioni fra Parigi e Berlino sono così minime che la non riuscita della Conferenza è materialmente impossibile. I giornali di provincia sono egualmente pieni di speranza. Si crede generalmente che fra qualche ora questa noiosa e talvolta pericolosa controversia marocchina sarà chiusa. »

Washington, 21, ore 7.

Il Governo è assicurato, secondo dispacci d'Algesiras, che un accordo è vicino a concludersi. Si ignora qual è la parte presa da White nel compromesso che si crede sia per adottarsi, ma certi diplomatici sono stati informati che egli era l'autore di una proposta modificata.

L'accordo raggiunto?

Londra, 21, ore 7.

L'Evening News dice in grado di affermare che si sono ricevuti dei telegrammi da Algesiras emanati da fonte autorizzata e annunzianti che la Conferenza è giunta ad un accordo soddisfacente per tutti gli interessati. Francia e Germania hanno raggiunto un accordo completo in ciò che concerne la Polizia e la questione delle parti attribuite alle Potenze nella Banca di Stato marocchina.

Una lettera del pretendente Mulai Mohamed contro la Conferenza.

Algesiras, 21, ore 6.

Un commerciante che i suoi affari hanno messo in comunicazione col pretendente marocchino da molto tempo, ha portato oggi due lettere di questi, una per il ministro di Francia a Tangeri, l'altra per i delegati alla Conferenza di Algesiras.

Nella prima il pretendente, appoggiandosi ai diversi precetti del Corano, dice che il Governo di Abdul-Aziz è composto di funzionari indegni e corrotti, che questi non merita il nome di vero Sultano e che le Potenze non devono entrare in relazione nè nel Maghzen, nè coi suoi delegati.

La seconda lettera rivolta alla Conferenza è breve, e cerca di provare che il vero Sultano è Mulai-Mohamed. Questo documento è sigillato con una cinquantina di sigilli. L'inviato ha dichiarato che questi sigilli sono dei Caids, i più influenti del Marocco orientale.

In questa lettera il pretendente protesta contro gli accordi adottati dalla Conferenza, accordi che egli non riconoscerà quando sarà proclamato Sultano a Fes.

Il Comitato di redazione si occupa dell'Ispettorato.

Algesiras, 21, ore 20.

Il Comitato di redazione esaminò la questione della Polizia e più particolarmente il compito degli ufficiali, le attribuzioni dell'ispettore e lo stipendio degli uni e dell'altro.

Si propose che lo stipendio del capitano, comandante la Polizia in ogni porto, sia di pertinenza franchi. Lo stipendio dell'ispettore di 25,000 franchi. La maggior parte dei membri del Comitato, domandarono che l'ispettore debba fare regolarmente una ispezione generale annuale e visitare i porti ogni qual volta un incidente qualsiasi lo richieda. L'ispettore, dopo la visita, dovrebbe fare un rapporto, che dirigerebbe ufficialmente al Sultano e comunicherebbe al Corpo diplomatico a Tangeri. In complesso la discussione di stamane mostrò il desiderio generale dei delegati che l'ispezione sia effettiva e le attribuzioni dell'ispettore estese quanto più è possibile.

Le questioni del porto di Casa Bianca e della residenza dell'ispettore furono riservate: non si trattò della ripartizione dei porti. La seduta del Comitato lasciò buona impressione. Sembra domini il desiderio dell'accordo.

Il protocollo finale si firmerà sabato.

Vienna, 21, ore 19.

La *Neue Freie Presse* apprende da dispacci da Parigi e Berlino che l'accordo è quasi fatto ad Algesiras sulle basi del progetto austriaco, modificato. La Germania rinuncierebbe a Casa Bianca e la Francia si accontenterebbe di una parte meno forte nella Banca. L'ispettore generale di polizia risiederebbe a Tangeri, ove sarebbe aggiunto al Corpo diplomatico. Garanzie nuove saranno date alla Germania per il funzionamento efficace dell'Ispettorato generale. Il marchese Visconti-Venosta avrebbe contribuito specialmente all'elaborazione di questo progetto di accordo. La *Neue Freie Presse* credo sapere che la Francia ha già dato la sua approvazione al progetto ed il protocollo finale sarà firmato sabato.

Si legge nel *Fremdenblatt*: « Si parla di un progetto secondo il quale il Corpo diplomatico di Tangeri sarebbe incaricato della sorveglianza superiore della Polizia franco-spagnuola, e ricorrerebbe a questo scopo all'appoggio dell'ispettore generale, che non avrebbe il comando di nessun porto speciale, e visiterebbe tutti i porti. Il punto essenziale è che la forza armata che dovrà mantenere l'ordine nelle piazze commerciali adempia in questa funzione alle condizioni che non si debba dubitare della sua imparzialità, e che non dia l'impressione al Marocco che queste piazze siano sotto la dominazione di questa forza armata. Non si capirebbe perchè la Francia e la Spagna non accettassero simile condizione e preferissero fare fallire la Conferenza piuttosto di sottomettersi. »

A proposito delle istruzioni di Lamsdorff

Una nota della "Nordeutsche Allgemeine Zeitung,,

Berlino, 21, ore 22.

La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung*, a proposito del telegramma del *Temps*, secondo il quale il ministro di Russia, Lamsdorf, avrebbe telegrafato all'ambasciatore Casimi essere falso che il Governo russo abbia consigliato la Francia di accettare il progetto austro-ungarico, così scrive:

« Leggiamo qui, per la prima volta che sia stata presa sul serio la supposizione che la Russia abbia consigliato la Francia di accettare integralmente il precedente progetto austro-ungarico; avevamo sin qui soltanto notizie da fonte francese e tedesca, pervenute da Algesiras, che il progetto presentato dal conte Welsersheimb era stato favorevolmente accolto come base di nuovi negoziati, e che erano state iniziate pratiche collo scopo di decidere la Francia a fare anch'essa dei passi verso l'accordo; nessuno sapevamo che fosse stata data comunicazione di tale dispaccio ai delegati tedeschi ad Algesiras. Nel contenuto delle istruzioni russe e nella pubblicazione fatta dal *Temps* non vi è nulla di straordinario. Dopo il linguaggio del *Temps* nelle ultime settimane, che sembra soltanto dover contribuire a turbare il corso dei negoziati ad Algesiras, lo scopo di questa pubblicazione può solamente essere quello di frapporre nuovi ostacoli per impedire la conclusione di un accordo. La Germania non si lascerà stornare dalla sua politica tendente a proteggere i diritti e gli interessi tedeschi, poggiandosi saldamente sul terreno del diritto internazionale, conformemente alle linee fondamentali da essa stabilite fin dall'inizio dei lavori della Conferenza. »

Impressioni romane

sul nuovo felice momento.

Roma, 21, ore 21,45.

Il vostro inviato speciale ad Algesiras è stato il primo ad annunciare, in termini precisi e sicuri, che oramai l'accordo poteva considerarsi virtualmente raggiunto e che oramai non si trattava più che di questioni di dettaglio — tanto riguardo alla Banca, cioè la parte economica, quanto riguardo alla Polizia, cioè la parte politica, — questioni che in ogni modo non avrebbero potuto influire sull'esito definitivo della Conferenza. Da quel primo annuncio della « buona novella » a oggi sono passate circa due settimane, e non si può negare che si siano stati momenti o di stasi o di irritazione, durante i quali si siano avuti seri timori di pieno insuccesso. Si ebbe la crisi ministeriale in Francia, che, volere o no, fu di qualche ingoglio ai lavori di Algesiras; si ebbe la trattazione del progetto austriaco fatta con una certa fermezza (chiamiamola così) di propositi dalle due parti contendenti; e per parte nostra si ebbe anche quella *campagna de presse*, che la stampa tedesca credette bene di movere alla politica italiana in generale e all'azione di Visconti-Venosta in particolare: tutte cose non fatte precisamente per spianare la via a un'intesa. In questi ultimi giorni poi parve che le « cose di Algesiras » fossero lì lì per morire, come voi avete detto, di inanizione.

Questo era ciò che appariva di fuori. In realtà, nel segreto delle trattative fra Gabinetto e Gabinetto, le cose procedevano diversamente; e posso quasi assicurarvi — per quello che ne ho fu assicurato — che presso le rispettive Cancellerie e presso i rispettivi Ministeri degli esteri non vi fu mai quello scoramento che era apparso nei giornali. Chicchè se ne dica, gli uomini di Stato non hanno mai dimenticato un momento la natura pericolosa della materia che avevano per le mani.

Ora poi vi posso dire che già da qualche giorno — e quando ancora la stampa si abbandonava a tristi fantasie — i telegrammi di Visconti-Venosta alla Consulta erano migliori nelle notizie e nelle impressioni. Dalle dichiarazioni di Radowitz e di Revoil fatte nella famosa seduta del 5 di questo mese, alle notizie odierne, molta strada si è fatta; ma le basi dell'accordo — che si può credere prossimo — sono rimaste ancora quelle; e cioè: — libertà economica e sviluppo degli interessi commerciali assicurati in egual misura a tutte le nazioni firmatarie del futuro e oramai vicino protocollo; — organizzazione della Polizia con ufficiali francesi e spagnuoli sotto l'alta sorveglianza e con la garanzia di un ispettorato generale.

Voi vedete che, l'accordo essendo prossimo su tali basi, io non mi ingannavo quando, or sono già molti giorni, vi annunziavo che l'intesa si sarebbe raggiunta sulle concessioni che Francia e Germania si sarebbero fatte, trattando simultaneamente la questione economica e la politica. Credo poi che l'atteggiamento più conciliativo preso dai rappresentanti tedeschi sulla questione dei porti e della sede dell'Ispettorato sia dovuto in parte al contegno fermo dell'Inghilterra e alle dichiarazioni di fedeltà fatte dalla Russia alla sua alleata. La Russia — per quanto ridotta da una campagna disastrosa e tormentata dalle agitazioni interne — pesa sempre sui confini della Germania, e questa deve aver pensato che il gioco non valeva la candela.

Concludendo, oggi alla Consulta si vede più chiaro nella situazione, come al Gabinetto di San Giacomo. Auguriamoci che alla Conferenza si possa fra pochi giorni mettere — con l'animo tranquillo — la parola: *fine*.

Un prestito giapponese che ha poco successo

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 7:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « L'ultimo prestito interno non ha avuto grande successo. L'ammontare di questo prestito era di duecento milioni. Quando la sottoscrizione è stata chiusa, non erano sottoscritti che 102,000,000 di yens. Salvo una sola eccezione, le Banche estere si sono astenute. Il prestito, essendo destinato al ritiro dai biglietti della cassa di Stato, i mal.2/3 mancanti all'estero, ne risulterà una espansione monetaria importante.

Il Conte di Torino consegna al "Piemonte Reale,, il nuovo stendardo.

Ci telegrafano da Brescia, 21, ore 21:

Riuscitissima fu il Carosello che ebbe luogo oggi, alle 15, al maneggio della Caserma Vincenzo Monti. Era presente il Conte di Torino. Circa 60 ufficiali rilasciano dinanzi alla tribuna del Principe, vestendo le uniformi indossate nelle diverse epoche del reggimento. Riuscitissimo fu pure il lancio dei fiori alla signore che assistevano alle tribune.

Il Principe si soffermò a parlare con diverse persone; ebbe quindi luogo un sontuoso *buffet* nelle sale della caserma. Il colonnello Olea facendo gli onori di casa. Alle 18 il Principe, compiuto alla stazione dalle Autorità, ripartì per Milano.

Ecco il discorso del Conte di Torino, presentando la bandiera al colonnello Olea: « A nome della donna augusta Margherita di Savoia, regina d'Italia, principessa del Piemonte, altamente onorato, io consegno a lei, signor colonnello, questo nuovo stendardo, nel mentre mi inchino riverente a quel simbolo di fede e gloria che per noi ora si trasforma in sacro cimelio. Lo consegno a lei, signor colonnello, il nuovo stendardo, con piena, assoluta certezza che la guida ai draghi *Piemonte Reale* sarà sempre l'emblema di onore e amore al Re e alla patria. »

Alle ore 12 ha avuto luogo all'*Hôtel Brescia* la colazione offerta dagli ufficiali del *Piemonte Reale* al Principe ed alle Autorità.

Verso le 15, nell'ampio cortile della caserma dello stesso reggimento si svolse una grande festa in costume. Sessanta cavalieri, nelle diverse divise che il reggimento ebbe dal 1690 ad oggi, sfilarono dapprima dinanzi al Conte di Torino, poi intrecciarono un brillante torneo.

Assistevano le Autorità civili e militari, e numerosissimi invitati.

Due deplorati incidenti.

Il bersagliere Raglioni Attilio, del 12 reggimento, mentre stamattina assisteva in piazza d'Armi allo svolgersi della cerimonia, essendosi coraggiosamente lanciato contro un cavallo che s'era dato alla fuga trascinando una carrozza, riportava una gravissima ferita al costato.

Poco dopo il vetturale Flocchini Andrea, mentre accompagnava alla caserma del Piemonte Reale due ufficiali, schiacciava orribilmente la bambina Benedini, d'anni 7, recandola cadavere sul colpo.

La nuova organizzazione del personale ferroviario

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Domani si riuniranno gli arbitri delle organizzazioni ferroviarie, Angiolo Cabrini ed Ernesto Verzi per il Sindacato macchinisti ed operai delle officine, Romolo Sabatini ed Enrico Leone pel Riscatto Ferroviario. Le tre organizzazioni, pure convenendo nella opportunità di un'organizzazione unica nazionale, dissentono intorno al modo di essere rappresentate al prossimo Congresso di Roma, dal quale devono uscire i nuovi ordinamenti.

Si capisce come ciascuna delle tre organizzazioni si preoccupi di non venire sacrificata, avendo ciascuna dei diritti da difendere.

I quattro arbitri dovranno nominare un quinto che presiederà il Giurì.

I preparativi per la Metà Quaresima a Parigi.

Il successo della Regina spagnuola.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Per l'imminente ricorrenza della Metà Quaresima le Regine giungono qui da ogni parte.

Ieri sera era la Regina dei Mercati di Roma, stamane, alle 4,30, la Regina di Madrid; alle 6,10 la « Dea di Vevey »; nel pomeriggio le due Reginette di Calais. I membri del Comitato delle feste sudano quattro camicie, e non hanno manco più tempo di chiudere gli occhi al sonno per correre da una stazione ferroviaria all'altra e disporre ogni cosa come conviene a « sovrane ».

Se hanno dovuto lavarsi di buon'ora per muovere incontro alla Regina madrilena, non hanno per altro dovuto dolersene, poichè le tre giovani spagnuole che sono state del treno diretto insieme al signor Maltana, presidente della Camera di commercio di Madrid, erano di una bellezza eccezionale. Nonostante la fatica di un lungo viaggio, esse appaiono risplendenti di freschezza e di grazia sorridente. Vi fu un mormorio di ammirazione fra i membri del Comitato parigino, i quali dicono che mai nel corso della Metà Quaresima si erano viste giovani di una bellezza così perfetta.

La regina Cristina Ledesma non ha che 16 anni, e le sue damigelle d'onore, signorine Matilde Gamus e Luisa Munghira hanno 17 anni; sono ricamatrici tutte e tre; brune, di colorito pallido, ed hanno occhi vivacissimi. E' stata una Giuria composta di pittori e artisti che le ha elette.

La « Dea » dei vignaioli di Vevey, Ernestina Taverney, è egualmente una bella ragazza, grande, di fattezze regolari, di un colorito rosa e fresco; è giunta alla stazione di Lione accompagnata dalle due damigelle d'onore Emma Pasche e Bianca Chaliet e da sette delegati del piccolo commercio di Vevey.

Le delegazioni degli stranieri sono state condotte all'*Hôtel de Bariera*, ove ebbe luogo un pranzo, che ha riunito le Regine di Roma, di Madrid, di Calais, il Vevey e dei mercati parigini ed i loro seguiti. Alle ore 14 tutti gli invitati presero posto in vetture, che fecero loro fare un giro per Parigi.

Alle 20,30 le Regine si recarono ad assistere ad una rappresentazione di gala alla Folies Bergères.

La legge sulla convenzione franco-italiana per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Il *Journal Officiel* promulgherà oggi la legge approvante le convenzioni firmate l'8 giugno 1904 tra la Francia e l'Italia per lo stabilimento di comunicazioni ferroviarie fra Cuneo e Nizza e fra Nizza e Ventimiglia e il raddoppiamento del binario fra Mentone e Ventimiglia, legge che dichiara d'utilità pubblica, a titolo d'interesse generale, lo stabilimento di una ferrovia da Nizza alla frontiera italiana per Sospello, e che approva la convenzione stipulata con la Compagnia P. L. M. per l'abbandono da parte di quest'ultima della concessione della diramazione dall'Escarène a Lisoccan, con la linea da Nizza alla frontiera italiana per Sospello.

Come procede la costruzione del nuovo dirigibile Lebaudy

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 0:

Il *Petit Parisien* dà delle informazioni sul nuovo dirigibile Lebaudy, attualmente in costruzione nello officine di Moisson, che sarà consegnato all'Amministrazione della guerra nell'autunno prossimo.

Questo nuovo aerostato sarà un po' più grande e rapido del precedente. Cuberà 3500 metri ed il suo motore di 70 cavalli gli darà una velocità di 45 chilometri all'ora in tempo calmo. La sua stabilità sarà accresciuta e la sua forza ascensionale sarà tale da permettergli di portare quattro uomini ed un approvvigionamento di proiettili. Appena terminati gli esperimenti, il nuovo pallone sarà diretto verso l'Est. Un terzo dirigibile sarà messo in cantiere nei primi giorni del prossimo inverno.

Un voto di una Commissione del Reichstag che causa le dimissioni di un Hohenlohe.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 21:

La Commissione del Reichstag pel bilancio ha discusso il bilancio dell'Ufficio coloniale e respinto con voti 17 contro 11 la progettata trasformazione della Sezione coloniale in un Ufficio contabile coloniale autonomo. La Commissione ha approvato poi con 18 voti la creazione di un posto di sottosegretario di Stato alle colonie.

Parecchi giornali della sera ritengono che la conseguenza dell'odierno voto della Commissione del Reichstag sarà che il Principe ereditario di Hohenlohe si ritirerà dalla direzione della Sezione coloniale.

REATI E PENE

I mariti giustizieri.

Il dramma di Spigonco — Un marito che tenta d'uccidere la moglie e ne uccide l'amante.

(Corte d'Assise di Torino — 21 marzo).

Alle undici d'oggi, dopo due giorni di dibattimento a porte chiuse, il pubblico è ammesso nell'aula. Pochi dapprincipio sono i curiosi. I giurati sono entrati appena ora nella loro camera di deliberazione. Si chiacchera e si fanno previsioni. La mia dominante è il proscio di una scodinzola. I mariti giustizieri, e giustizieri contro donne cadute più volte in peccato sono quasi sempre assolti. Il Garnero, poi, dipinto da testimoni di molte pregio come la perla dei galantuomini, aveva destato una profonda simpatia. E' tanta la convinzione della sua liberazione, che uno dei giudici, pratico delle vicende dei processi d'Assise per lunga esperienza, ha già segnato il verdetto nelle sue note d'udienza.

Intanto il pubblico man mano, prima timido timido, poi più sicuro ed alla fine audace, invade l'aula e s'installa in tutti i recinti liberi.

— Signor usciere, — dice l'uno, — un posticino riservato; sono un fratello dell'imputato.

— Pazzi. E lei?

— Sono il cognato.

— E lei?

— Il cognato.

— Ed io sono — dice un altro — il nipote.

E questo si qualifica per lo zio e quello per un altro fratello. Ed un altro fratello ancora si presenta ed insiste..... Insomma, una vera tribù..... Cento fratelli almeno! e si bene ufficiale giudiziario Riccio, che nei due passati giorni ha fatto da cerbero..... anche contro di me perchè non..... mancassimo alla consegna di star fuori dell'uscio, ora si riarma della sua bonaria urbanità per accontentare tutti, convinto che almeno almeno c'è la parentela..... in Adamo. L'aula ben presto così si riempie di un pubblico che — nessuno è luogo di dirlo — è tutto favorevole all'imputato, il quale infrattanto è fatto rientrare in camera di sicurezza.....

Anzi a questo proposito avvenne un comitato curioso. Buona parte del pubblico, volendo l'imputato ritirarsi, nel fervido desiderio della liberazione del Garnero, credo che questa sia già avvenuta, e si precipita ansioso, schiamazzando, nei vestiboli e giù per la scalotta, fino ad una porticina segreta, donde, tenuo la folla, si farà uscire l'accusato. Ma trova l'uscio di legno e ritorna lesto lesto e corbellato nell'aula. Una sola persona rimane fuori, sulla soglia, trepidante, in angoscia: la vecchia mamma!

Assolto.

Quando i giurati escono dalla camera di deliberazione. Quando il campanello squilla sollecito e dopo breve tempo che i giudici popolari si sono ritirati in camera di deliberazione, è previsione facile a farsi quella dell'assoluzione dell'imputato.

Così oggi un lungo mormorio di approvazione e quasi di soddisfazione accoglie il breve e nervoso squillare del campanello, che fa seguito di soli quattordici minuti il ritiro dei giurati, i quali tosto vengono a prendere posto nei loro stalli.

Il pubblico, nervoso ed impaziente, sitisce. Poi si fa un gran silenzio. L'avv. on. Rastelli, al suo posto, calmo e sicuro oramai, attende la lettura. Il giurato a voce limpida e chiara legge le risposte ai quesiti. Tre sono i capi d'accusa: *Omicidio del Varetto* (l'amante dell'adultera); *mancato omicidio della Serra Maddalena* (la moglie infedele), e *porto d'arma*. Per tutti e tre i capi d'accusa, perfino per il porto d'arma, la Giuria concede all'imputato la scriminante della *totale infermità di mente*. Perciò il Ferdinando Garnero è assolto pienamente. Ma il pubblico dalla barocchistica lettura dei quesiti, dal barbaro formulario finisce di capir poco, e indovina e suppone piuttosto che non prende.

L'IMPUTATO SI SVIENA.

Il così avviene dell'imputato quando riconosciuto sulla gabbia, pallido, nervoso, cogli occhi dilatati e sgranati, fissi sulla Corte in una espressione tragica di apprensione e di paura. Della lettura che delle risposte dei giurati gli fa il cancelliere Barbiroli, non riesce ad afferrare il senso, e continua nella sua strana stonia dello sguardo. Ma quando il presidente pronuncia la sacramentale e semplice formula: « Per il verdetto dei giurati, vi dichiaro assolto », il Garnero si ridesta come da un sogno: prorompe in pianto: leva le mani al cielo: barbotta qualche parola; poi, confuso al colmo di felicità, si fa il segno della croce.

Intanto il pubblico, questa volta sicuro che le sue previsioni ed i suoi augurii s'erano avverati, prorompe in scroscianti applausi, in grida di: « Evviva! Bravo! » all'avvocato, all'assolto, ai giurati.

Gli applausi sono nutriti e prolungati, e le grida pittosto altisonanti; cosicchè il presidente deve imporre il silenzio:

— Non siamo a teatro! Si finisce!

Ed il P. M. gli fa eco..... Ma gli applausi continuano, ed il presidente, bonariamente però, ordina:

— Si sgombra l'aula.

Il delirio della folla

Ma la cosa non riesce facile ai numerosi carabinieri ed alle numerose guardie. Una gran massa di pubblico si precipita attorno alla gabbia e mille mani si protendono attraverso i ferri per stringere quella dell'imputato, il quale, inebbriato, ceravolato, piange, ride e finisce di abbandonarsi sulla panca, come sfinito. Ma le mani, pensose, febbrili, lo riacchiappano per i panni, lo raddrizzano, lo attirano contro i ferri, ed allora chi lì bacia, chi lo abbraccia, chi gli dà dei buffetti confidenziali sulla faccia, chi gli fa risuonare nell'orecchio un bravo sonoro, chi gli dà un appuntamento...., all'osteria.

I carabinieri badano a dire: « Ma, signori, c'è tempo. Così la lascino almeno uscire. »

Ma la folla insiste; molti piangono; alcuni sono perfino convulsi.

Sgombrata, come Dio vuole, l'aula e il vestibolo, tutta la folla, tra la quale non frammischiati i giurati, attende ai piedi della scalotta la liberazione del Garnero.

Intanto apprende che il verdetto è stato pronunciato all'unanimità per i capi d'accusa dell'omicidio e del mancato omicidio; solo un giurato votò poi contro l'assolutoria per il porto d'arma, ritenendo che il Garnero quando si armò della rivoltella per recarsi a sorprendere gli adulteri, non poteva avere la mente sconvolta come nel punto in cui coi propri occhi accertò la sua incontrastabile sventura domestica.

Dopo pochi istanti d'attesa il Garnero, sorridente ed a capo scoperto, appare in capo alla scalotta col suo difensore. Un'ovazione interminabile ed urla di evviva echeggiano sotto lo arcato del cortile, e la folla si precipita contro l'assolto, lo solleva sulle braccia; poi in mille gli si gettano addosso per abbracciarlo, per baciarlo, tra esclamazioni confuse di gioia, in un entusiasmo che rasenta il delirio. Non gli lasciano neanche il tempo, nè il modo di rimettersi il cappello in testa. Da tanta effusione di affetto ed espicisone di gioia il Garnero, smarrito ed istupidito, risponde macchinalmente ai baci ed agli abbracci piangendo come un bimbo.

Una scena pietosa.

Intanto in là, dove meno si la fitta dei curiosi, la povera vecchia di prima, una parente certo l'attende trepidante. Io le sono accanto. E' una vecchia contadina, collo scialletto in testa e molte rughe sul volto pieno di bontà. Essa è come pazza dalla gioia, e vedendo il Garnero in quella ressa, abbacchiato da mille e da mille braccia, stracchiato di qua e di là, esclama, tutta con voce rotta dal pianto:

— *Quanti baxin, quanti baxin, pover fieul! pover fieul!*

E quando il Garnero può giungere a lei, libero dalle strette pedorose, la povera vecchia se lo stringe al seno, e l'accarezza con tenerezza sui capelli, sulle guancie, e lo bacia e lo ribacia. Ed egli piange commosso. E così rimangono alcuni istanti abbracciati, mentre il pubblico, rispettoso, si tiene, commosso, in disparte.

Ma poi la fiumana travolge entrambi. Il Garnero è sospinto nella via, ed un codazzo di persone lo segue per lunga pezza di strada. Ma questi balza in una vettura.

— Voglio vedere i miei figli — esclama.

Ed il pubblico lo saluta ancora, agitando i cappelli.

Il Garnero si è recato poi subito dal suo avvocato on. Rastelli, a ringraziarlo della valente e vigorosa opera prestatagli.

Domani compariranno nella gabbia dei paria della delinquenza, vagabondi appartenenti ai bassi fondi, accusati di numerosi furti e rapine.

Presidente: Quaglia; Giudici: Cantarella e Balladoro; P. M.: cav. Colombo; Difesa: avvocato on. Rastelli; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Riccio.

Cini.

I malandrini.

(Corte d'Assise di Torino — 22 marzo).

Oggi s'inizia la causa contro Berla Giuseppe fu Francesco e Neirotti Felicita, d'anni 20, nato e residente in Torino, muratore; Malano Ugo fu Tommaso e Caterina Dell'Acqua, di anni 32, nato a Milano, residente in Alessandria; Baudino Giovanni Giuseppe di Giovanni e Boccardi Giovanna, d'anni 41, nato e residente a Torino, fabbro, accusati:

1.o Di avere di correità ed in unione fra loro:

a) La notte dal 26 al 27 novembre 1904, in Torino, rubato in danno dell'Amministrazione delle poste e telegrafi L. 15 in spezzati d'argento ed alcuni utensili di meccanico del valore di L. 1 10; e successivamente:

b) in danno di Talice Francesco, esercente il *Caffè della Borsa*, due bottiglie di liquori del valore di L. 16;

c) in danno di Perro dottor Giovanni, segretario dell'Associazione serica, francobolli e marche da bollo per il valore di centesimi 70;

d) in danno di Mesegatta Luigi una bicicletta del valore di L. 120;

e) in danno di Tarditi Giovanni fu Sebastiano, di Tarditi Giovanni di Giovanni, un orologio Roscof ed un portamonete del valore di L. 15 circa, impossessandosi di tutti questi oggetti, del valore complessivo di L. 238, per trarne profitto, senza il consenso dei rispettivi proprietari ed introducendosi in edifici destinati ad abitazione, ora, mediante scasso del portone d'ingresso e rottura della porta interna della casa, asportarono gli oggetti dai luoghi ove si trovavano anche con scassi e rottura dei cassetti dei tavoli e della cassaforta che assicurava la bicicletta ad una ringhiera della scala.

2.o Di avere in unione e correità fra di loro, nelle dette circostanze di tempo e luogo a mano armata di scalpelli e di altri strumenti atti ad offendere, contro Tarditi Giovanni fu Sebastiano e contro Tarditi Giovanni di Giovanni usato violenze e ferite quest'ultimo per trasportare le cose sottratte e per procurare a se stessi la impunità.

3.o Di avere nello stesso frangente circostanze di tempo e di luogo, di correità ed unione fra di loro, senza il fine di uccidere, per procurarsi l'impunità per il furto di cui nel primo capo di imputazione cagionato a Tarditi Giovanni di Giovanni, mediante colpi di arma tagliente e contundente, alla tempia destra ed all'avambraccio sinistro lesioni personali, che gli produssero malattia ed incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni per giorni otto.

4.o Berla in particolare:

Di avere in Torino trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale dell'Autorità di pubblica sicurezza, cui è sottoposto per sentenza del pretore urbano di Torino, 17 gennaio 1904, abbandonando senza permesso dal 15 novembre 1904 l'abitazione scelta ed soggiornando fuori della propria abitazione in area del 16 novembre stesso un coltello senza la prescritta licenza.

5.o Malano in particolare:

a) Di avere il 24 marzo 1904 trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale dell'Autorità di pubblica sicurezza, cui è sottoposto per sentenza del pretore del I mandamento di Alessandria, in data 20 luglio 1900, abbandonando senza permesso la dimora da lui scelta in detta città;

b) D'avere pure in Torino, il 27 ed il 28 novembre 1904, attentato falsamente a pubblici ufficiali, al giudice istruttore ed al pretore del IV mandamento di Torino l'identità della propria persona, qualificandosi nei suoi interrogatorii per Colla Paolo di Lorenzo, con pubblico e privato nocumento.

6.o Berla e Malano ancora:

a) Di correità ed un terzo indiziato, rimasto sconosciuto, ed in unione fra di loro, in Torino, la notte dal 20 al 21 novembre 1904, impossessati per trarne profitto e senza il consenso dei proprietari, di tre cento in biglietti, argento e rame, di marche da bollo da centesimi 5 a 10, per l'ammontare di L. 3, e di carte e registri, di valore indeterminato, in danno della Ditta Charbonnier-Ribet e C.;

b) Nonchè di altre L. 133 in biglietti, argento e mezzi marenghi d'oro e di alcuni oggetti preziosi (catena d'argento con ciondolo e ciondolo d'oro), del valore complessivo di L. 43 circa in danno di Zanetti Enrico, introducendosi nella casa di via Venti Settembre, 35, con rottura e scasso del cancello d'entrata e di una porta blindata di lastre di ferro e foglinde così gli oggetti rubati dai luoghi dove si trovavano mediante uscio di turchi e scritteri.

Avvocati di Difesa: Bertero, Botta, Ottolenghi, ecc.

Intorno al nuovo processo Moduano.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze: « Pel processo Moduano, che si svolgerà a Firenze, è stato sorteggiato quale presidente del Tribunale Militare il generale Giuseppe Valleris, comandante della Brigata *Piemonte*. Circolano voci che il Moduano debba anche rispondere di peculato, in quanto che si dice che il Ministero della guerra abbia trovato, nella revisione della contabilità di Moduano, segnate come spese 54 mila lire, delle quali mancherebbe ogni documentazione. »

Sedicimila nuovi scioperanti in Russia.

Nessun cambiamento a Sebastopoli.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 14:

La notizia che sedicimila operai dell'officina Yonsooka, situata nel Sud della Russia, sono in sciopero, allarma vivamente gli industriali di Mosca, i quali temono che l'agitazione generale degli operai dei distretti di Mosca provochi un vasto sciopero. Un reggimento è stato inviato da Semenowski a Mosca.

Non si ha ancora alcuna conferma della voce di un ammutinamento a Sebastopoli fra i marinai. Lo Stato Maggiore della marina smentisce questa voce che si attribuisce ad una manovra dei rivoluzionari, per provocare effervescenza fra i marinai di Pietroburgo e Cronstadt.

Rivolte ed atti di violenza dei socialisti a Lodz.

Voci di ammutinamenti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 9:

Una banda rivoluzionaria ha tirato dei colpi di rivoltella dalle finestre della sala di un ristorante, nella quale si teneva una riunione elettorale. I presenti essendo fuggiti, i rivoluzionari li inseguirono nella via e ferirono due persone. La truppa intervenne, e sparando a caso, uccise due persone e ne ferì sette.

I socialisti assalirono pure un'altra riunione elettorale. I dragoni intervennero e ferirono una donna. I socialisti ferirono un cosacco ed un agente di polizia.

Circola la voce, ma non è confermata, che un grave ammutinamento è scoppiato fra i marinai di Sebastopoli, ove una grande agitazione regna nella popolazione.

SPORT

La spedizione del Duca degli Abruzzi e la *Stampa Sportiva*.

Il prossimo numero della *Stampa Sportiva*, che da domani si troverà già in vendita, è in gran parte dedicato alla spedizione che Sua Altezza il Duca degli Abruzzi sta per intraprendere nell'Africa Centrale.

La fortunata rivista, che è la illustrazione rapida e fedele di ogni attualità sportiva, ha potuto procurarsi interessantissime fotografie dei componenti la spedizione, del luogo ove avverrà lo sbarco del Principe, dei varii tipi d'indigeni, ecc.

Questo numero della *Stampa Sportiva* avrà indubbiamente, per la varietà del suo contenuto, la più larga accoglienza in ogni ceto di persone.

L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa L. 5 (edizione di lusso L. 10); ogni numero centesimi 10.

ALPINISMO.

Sei mesi nell'Himalaya nel Karakorum e nell'Hindu-Kush.

Viaggi ed esplorazioni alle più elevate montagne del mondo

(Conferenza del Club Alpino di Torino).

La conferenza che il dottor Jacob Guillarmod, di Neuchâtel, fece in Svizzera e a Parigi nel decorso anno ottenendo dovunque il più meritato successo. Le proiezioni che le illustravano, perfette dal punto di vista fotografico, erano documenti inediti e senza pari, che sempre si contemplavano con interesse.

L'esplorazione delle più alte regioni dell'Himalaya, nella quale prese parte il dottor Jean-Guillarmod, merita di essere collocata accanto a quelle di Sven Hedin, di Mummery e di Conway. Esse poi è rimasta ben superiore quanto i viaggi di Nansen e di Stanley.

Data l'importanza dell'argomento, la scelta Direzione del Club Alpino Torinese rivolse l'invito al dottor Guillarmod di tenere una conferenza, e questi nella sala della Borsa (via Ospedale, 20), venerdì 23 marzo, ore 20,45, parlerà dei grandi colossi del Karakoram-Himalaya, e del tentativo da lui fatto di salire al Monte Chogori o K2, che s'innalza terribile e minaccioso a 8720 metri, alla testata del ghiacciaio di Baltoro, lungo 90 km., e sul quale sfociano più di 30 immissari.

La conferenza sarà illustrata da numerosissime proiezioni.

La prima gita dell'Unione Escursionisti.

L'Unione Escursionisti effettuerà domenica, 25, la sua prima gita, con carattere geologico, visitando gli interessanti fenomeni di erosione, noti sotto il nome di *Castelletti*, nel bacino di Castellamonte, e salendo al Bric Filia (metri 750), guidata dai sigg. G. Negro, A. Rochetta, e dal prof. Benedetto Sequenbol, libero docente alla R. Università di Torino per quanto riguarda la parte geologica. Il programma dell'escursione è il seguente:

Partenza da Torino, Porta Susa, ore 8,40; Castellamonte, colazione; Bric Filia, ore 12,30; discesa, visita dei fenomeni geologici; pranzo a Castellamonte, ore 20; ritorno a Torino, Porta Susa, ore

Le paure e le meraviglie di tre persiani a Londra.

(Nostra corrispondenza).

Londra, 19 sera.

Ali Abdulla, Ben Hassin e Mehemet son tre principotti persiani i quali sbarcarono l'altro ieri a Londra nell'intenzione di fermarvisi qualche tempo e di intraprendere poi un viaggio pel Regno Unito; ma l'impressione che riportarono da una prima visita alle metropoli inglese fu tale da indurli a lasciare questo soggiorno senza indugio ed a prendere la via del ritorno al più presto possibile.

I tre orientali, infatti, passarono la loro prima giornata sul suolo britannico in preda ad indescrivibili terrori. L'europeo più pusillanime, smaventato di botto su un'isola d'antropofagi, non ne proverebbe di uguali a quelli che i tre sudditi sudditi dello Scià provarono al contatto colla nostra civiltà occidentale. Davvero, se tutti i persiani fossero di questo stampo, povera Persia!

Il loro primo spavento Ali Abdulla ed i suoi compagni lo ebbero alla cattedrale di San Paolo. Essi non avevano mai, prima d'allora, veduto effigi scolpite ovvero le tombe, e quando, ad un tratto, scorsero le statue del duca di Wellington, di Shakespeare, di Newton e degli altri grandi inglesi sui loro mausolei, presero a tremare e ad impallidire. I tre persiani dissero all'interprete che li accompagnava di essere convinti che il luogo ove si trovavano fosse un posto dove si giustiziassero abitualmente taluni grandi personaggi dell'impero britannico, colpevoli di congiure o di dati reati di lesa maestà, e dove poi si esponessero, una volta pietrificati, i loro cadaveri.

Si spiegò allora agli orientali la vera destinazione dell'edificio, ma quelli non si acquetarono, e trepidarono per nuovi timori. Paventarono che, conducendoli in un tempio cristiano, si volesse convertirli al cristianesimo, e non vollero rimanere a San Paolo neanche un minuto di più.

Da San Paolo i persiani vennero condotti al Museo di Madame Tussaud, il noto Museo di figure di cera a meccaniche, di cui un quid simile ridotto tutti hanno veduto in qualche baraccone di fiera. Ali Abdulla, Ben Hossin e Mahomet riguardarono quell'insieme collezione di Mahomet riguardarono quell'insieme collezione di cera come un'altra prova degli istinti sanguinari degli inglesi; convinsero, infatti, che quelle erano figure di cera e non cadaveri imbalsamati fu impossibile; ed impossibile parimenti fu il convincerli che taluno di esse non fossero viventi.

Essi contemplarono la « Bella addormentata » con un terrore quasi sacro. Ali Abdulla ad un punto, fattosi cuore, spinse la temerità fino a toccare l'epiteo dell'autocrate: ma quale fu la sua meraviglia nel non sentire alcuna pulsazione? Eppure il petto della giovane dormente si alzava ed abbassava respirando; quale era dunque quel nuovo mistero? I persiani erano fuori di sè, e si fecero poi a chiedere aiuto alle loro guide ed ai loro interpreti da quanti anni fossero quelle funzioni e con quale narcotico e con quale magico potere la si fosse addormentata così.

Ma lo stupore degli stupori i persiani lo nottarono all'edificio della fede. Essi sapevano che il loro Scià *viveva* in Persia, e non potevano persuadersi come egli si trovasse contemporaneamente a Londra, dinanzi a loro. Si cercò di convincerli che la figura era di cera, unicamente di cera; ma non ci fu verso: ed i tre, anzi, sempre più persiani che si trattasse dello Scià in carne ed ossa, si inchinarono dinanzi a lui rispettosamente, mormorando col massimo rispetto: *Salaam! Salaam!*

L'ultima scena ai nervi, prima di lasciare il Museo, loro venne quando qualcuno applicò al loro orecchio il ricettore di un fonografo. Tutti e tre, udendo delle parole e della musica uscire da una scatola, scattarono inorriditi. Nacque il dubbio per essi che ci fosse un diavolo nella scatola, ed immediatamente se ne volsero andar via.

Ma la giornata non era finita.

A sera i persiani vennero condotti all'Empire Theatre, in palco, e loro fu presentato il direttore degli spettacoli, il signor Hitchens.

Il signor Hitchens, per la circostanza, si era lasciato indurre a fregiarsi della decorazione che lo Scià, all'epoca di un suo viaggio in Inghilterra, gli aveva donato. I persiani così, quando videro la decorazione, subito giudicarono il signor Hitchens un personaggio della più alta importanza. Tutti e tre si inchinarono dinanzi all'Ordine cavalleresco, ripetendo: « Salaam! Salaam! » e mormorando parole di umiltà e di rispetto, baciarono devotamente il signor Hitchens sulla mano.

Ciò che più meravigliò i persiani fu la pantomima dei cani ammaestrati, e quindi il ballo. Essi poi erano convinti che l'*Empire Theatre* non fosse altro che una casa di svago di particolare proprietà del signor Hitchens, e finito lo spettacolo, mentre in carrozza venivano condotti al *Savoy Hôtel* per la cena, non fecero altro che discutere sulle ricchezze favolose che, secondo essi, egli doveva possedere. Al Savoy nuove sorprese e nuovi timori. Le signore, nei loro grandi abbigliamenti di sorta, li fecero dapprima dubitare di non trovarsi in compagnia abbastanza rispettabile; le forchette e le posate, essendo loro parse utensili inutili, bravamente si posero a mangiare colle mani; ma i menù ed i fuhrani scoppiarono quando il cameriere, ignaro dei principii della religione degli ospiti persiani, offerse loro del cinghiale. Ali Abdulla ed i suoi compagni si levarono in piedi inorriditi, e si dimostrarono indignatissimi, che loro si offrisse del « porco ».

Non vollero più saperne di mangiare ed a tutti i costi vollero ritirarsi.

Il mattino dopo ebbero fra di loro un lungo colloquio. Evidentemente i poveri principotti non si sentivano più di trovarsi un altro giorno esposti alle insidie della vita inglese, e senz'altro decisero di partirsene. Buon viaggio!

Una ferrovia internazionale fra il Piemonte e il Canton Ticino.

La Fondotoce-Pallanza-Intra.

Ci scrivono da Domodossola, 21:

Avendo dato parere favorevole il Consiglio superiore dei lavori pubblici, furono iniziati e proseguono attivamente i lavori di rilievo per la linea Fondotoce-Pallanza-Intra. L'importanza di questa linea è assai notevole, essendo destinata ad unire le due grandi linee internazionali del Sempione e del Gottardo per la Bassa Ossola, Suna, Pallanza, Intra sino al confine italo-svizzero di Valmara. Sono oltre 50 anni che le popolazioni di questa industre e popolosa plaga invocano tale linea, che dovrà metterle in comunicazione colla pianura lombarda e colla vicina Svizzera. La Giunta esecutiva del Comitato ferroviario è composta dei signori: ing. Ceretti Alfonso, presidente; onorevole Giuseppe Cursi, i sindaci di Intra, Suna e Pallanza, ing. Pietro Castelli, Pietro Carelli, avv. Lorenzo De Lorenzi, Forni geom. Pietro, Isidoro Evignaschi, on. Cesare Peretti, Ravelli Enrico, Viani Agostino, Carlo Sutermeister e ing. Silvio Viglino.

Ricordiamo che tale linea, di alto interesse piemontese, non solo, ma internazionale, fu sostenuta da Alfonso Baccarini, e tutti si augurano che, ultimati sollecitamente i lavori di rilievo, possa fra qualche anno realizzarsi il voto di mezzo secolo e divenire un fatto compiuto.

Morsicati da cani idrofobi.

Ci scrivono da Cuneo, 21:

A Macesigno comparve improvvisamente un cane idrofobo, che morsicò una mezza scena, certa Clemente Maria di Vedo.

Il cane fu ucciso e la testa spedita a Milano dove è stata riconosciuta affetta dalla terribile infezione. Le Clemente pure venne inviata all'Istituto Pasteur.

Giorni sono il medesimo cane morsicò a Lesna quattro persone, che vennero pure inviate all'Istituto.

La neve a Novara.

Ci scrivono da Novara, 21:

Dopo due giorni di vento continuato ed impetuoso, che mitigava la neve ed i monti a cedere lentamente, con un abbassamento di temperatura invernale.

Le campagne ne risentirà certamente non poco, essendo bruciacchiate le cime dei tralci.

Arti e Scienze

Come sarà rappresentato "Più che l'amore,, di D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

La Tribuna dice che la prima rappresentazione del dramma di Gabriele D'Annunzio: *Più che l'amore*, sarà affidata quasi contemporaneamente alle tre Compagnie: Talli, Stabile dell'Argentina e Ruggeri-Gramatica. Molto probabilmente la rappresentazione dell'Argentina precederà di qualche giorno le altre.

La prima rappresentazione di "Carità mondana,,

la nuova « satira » in 3 atti di Giannino Antona-Traversi, è fissata definitivamente per domani sera, venerdì.

Reduce da Vienna, dove assistette a quel teatro Imperiale alla recita tedesca — con felicissimo esito — del suo *Viaggio di nozze*, il Traversi è da ieri tra noi per le ultime prove della sua nuova commedia.

Don Romolo Murri.

Don Romolo Murri, il battagliero democristiano, è giunto ieri a Torino. A sera ebbe luogo in suo onore un ricevimento all'Unione Professionale di via Monte di Pietà, dove fu presentato dal nipote Tortonese. A don Romolo Murri fu offerta una bicchierata. Un banchetto gli sarà pure offerto dai democristiani torinesi domani sera, alle 19,30, al *Ristorante del Commercio*, in via Venti Settembre.

Frattanto questa sera, alle ore 21, in luogo nella sala Vincenzo Troya in conferenza di don Romolo Murri su: *Il concetto della democrazia ed alcune dottrine psicologiche recenti.*

La conferenza sui terremoti

che il prof. Senna-Solaro doveva tenere oggi, 22, nel locale dell'Oratorio Salesiano, è rimandata al 29 corrente, alle 15,30, nella sala Vincenzo Troya, e sarà onorata dalla presenza di S. A. R. il Duca di Genova.

Una conferenza.

Invitata dalla Società di cultura, sabato, alle ore 21, nel salone della Borsa, la signorina Rina Pierazzi terrà una conferenza sul tema: *Amiel e Frate Sole*. La conferenza sarà accompagnata da proiezioni luminose. I biglietti si acquistano alla sede della Società di cultura (via Pietro Micca, 7).

Per una libera docenza.

Domani, 23 corr., alle ore 17, nell'aula N. IX bis dell'Università avrà luogo la lezione orale pubblica del dott. Airaghi, aspirante per titoli alla libera docenza in paleontologia.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

La rappresentanza francese all'Assedio della Bicocca

Come già abbiamo annunziato, domani, venerdì, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Novara, il console di Francia nella nostra città, cav. André, si recherà all'Assedio della Bicocca a deporre una corona sulla tomba del generale Perrone di San Martino.

Il console partirà alle ore 8,40 da Porta Nuova, e sarà accompagnato da alcuni membri della Lega Franco-Italiana della nostra città.

La duchessa Elisabetta a Roma.

Stamane, col diretto delle 8,45, partì per Roma S. A. R. la duchessa Elisabetta di Genova.

S. A. farà capito nella capitale di S. M. la regina Margherita.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Alberini, Arnaboldi, Bertolini, Callaini e Danco.

Nel II Centenario di Pietro Micca

Ieri, alle ore 15, si è riunito in una sala di via Arcivescovado, 12, il gruppo dello signore che si fece promotrice di feste religiose nel bicentenario della liberazione di Torino. Presedeva il barone Manno. Si procedette alla nomina del Comitato esecutivo.

Feste nel Parco Michelotti.

A beneficio dell'Istituto « Pro Maternità » si sta organizzando una serie di festeggiamenti che si svolgeranno dal 1o al 30 aprile nel Parco Michelotti. Il programma comprende illuminazioni, concerti, giochi popolari, gare di sport, balli, ecc.

Laureandi veterinari a banchetto.

Ieri sera si riunirono al *Ristorante della Pace* i laureandi in assistenza per festeggiare con un banchetto la lieta data ed i loro professori impegnati. Sedevano alla tavola d'onore i professori G. Mazzini, M. Tabusso, S. Bertirana e Agnani.

Il pranzo trascorse fra la più lieta e rumorosa allegria, ed allo champagne parlarono i sigg. Cocchis e Formica; l'uno partecipante l'adesione del signor Berrato, chimico-farmacista; l'altro portando un ringraziamento al rappresentante del quarto potere.

Fra i più caldi e insistenti applausi parlò in seguito il prof. Mazzini, che improvvisò con la facilità che gli è propria un forbito discorsetto, dove trattò delle lotte che dividono la classe dei veterinari, e che terminò con l'augurio che il prossimo Congresso di Roma ponga fine alle discordie. Nutriti applausi coronarono la fine del discorso e posero termine alla lieta riunione, lasciando in tutti il più grato ricordo.

Concorso ad un posto di ragioniere della Provincia di Torino.

È aperto il concorso alla carica di ragioniere della Provincia di Torino, con la stipendio annuo di L. 4000, coi diritti ed obblighi stabiliti dal vigente regolamento.

Le domande pel detto concorso, corredate dai prescritti documenti, debbono pervenire non più tardi del 15 aprile p. v., al presidente della Deputazione provinciale, presso cui gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Lo sciopero nelle officine Diatto.

Anche ieri ebbe il Consiglio d'amministrazione degli stabilimenti già fratelli Diatto si è riunito per concordare, insieme al direttore della Società, la risposta da comunicare agli operai. Si presumeva che entro oggi il direttore ingegnere cav. Ferraris avrebbe chiamato la Commissione degli scioperanti, onde parteciparle quali sono le concessioni fatte alla massa lavoratrice, ma invece la risposta sarà data domani, venerdì, perchè difficilmente potranno definirsi oggi alcuni particolari che sono in discussione.

Gli scioperanti, nell'attesa, continuano a riunirsi alla Camera del lavoro.

I disertori della vita.

La triste cronaca ostinasi con un crescendo impressionante. Specialmente tristi sono poi i due fatti di cui abbiamo avuto notizia iersera stessa, imperocchè si tratta di due vecchi, giunti quasi al confini della loro carriera mortale!

Uno dei poveretti è il dottor M. Giuseppe, d'anni 75. Afflitto da lunghe sofferenze faceva, il disgraziato non trovò più la forza di sopportarle, e martedì con un colpo di rivoltella alla tempia si uccise! La morte fu istantanea.

L'altro vecchio è certo B. Carlo, d'anni 74. Anche lui, in un momento di supremo sconforto, si gettò l'altra sera nel Po dal ponte provvisorio, ma fu subito dopo ripreso dal barcaiuolo Lungo Carlo. Trasportato al San Giovanni, il medico non gli riscontrò alcun male, ma la forte battaria ricoverare nel Nosocomio.

— Al San Giovanni è morta iersettimana la fornaia Roberto Annetta, d'anni 21, la quale alcuni giorni fa aveva ingoiato dieci pastiglie di sublimato corrosivo.

Gli arrestati di ieri.

Certi Ferino Giuseppe, Meisio Giovanni e Boria Celestino, dopo aver consumato un pranzetto nella *Cantina degli Alpini*, in via Mascheroni, N. 41, tentarono di fuggire per non pagare il conto, ammontante a L. 5 10; ma nella strada furono arrestati da guardie municipali e carabinieri.

— Tre individui si recarono ieri l'altro nella *Birreria della Fontana*, in corso Palestro, 5, e bevettero tanto vino per l'importo di L. 1 05. Due dei bevitori fuggirono; il terzo, che voleva fare altrettanto, fu invece arrestato e identificato per certo Ricotta Paolo.

— In arresto venne pure tratto il panettiere Pignocca Ettore, d'anni 26, il quale, con minacce, armata mano, aveva obbligato certa Bonfanti Caterina a consegnargli del denaro.

La disgrazia di un operaio.

Tersilio Rolla, operaio nella fabbrica di biscotti in via Mantova, mentre stamattina lavorava presso una macchina, ebbe la mano sinistra gravemente lesa. Il dott. Azario, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in sessanta giorni.

Un altro infortunio.

Ieri mattina un certo Cirmi Bellardo, di anni 30, stava attaccando un cavallo alla parte posteriore di un tamagnone sul ponte Mosca, quando l'animale diede uno strappo improvviso, così che il poveruomo rimase con le mani destra impigliate nella cordicella « compagnella di attacco », ed ebbe quasi tagliata nettamente la prima falange del dito medio. Medicato provvisoriamente alla farmacia Datto, il Bellardo fu poscia accompagnato al San Giovanni da una guardia municipale. Guarirà in un mese.

Una mano sottocchio da un'imperatrice.

All'Ospedale Umberto I è stato ricoverato il panattiere Ernesto Verra, d'anni 22, abitante in via Massena, 46, il quale nei locali dell'Alleanza Cooperativa, sul viale di Stupinigi, mentre attendeva al lavoro, si era lasciato cogliere la mano destra fra i cilindri di una impastatrice, che gliela stritolarono orribilmente.

Una baruffa.

Certi Egidio Lanza, d'anni 24, Lorenzo Pervasio, d'anni 23, muratori, e Domenico Ferrero, d'anni 23, fabbro, sul corso Vittorio Emanuele, all'altezza della via Donati, per futili motivi, vennero a risa, scambiandosi alcuni pugni. Una guardia municipale ed un furiere d'artiglieria li separarono e li accompagnarono alla Sezione di P. S. che è in corso Gruglisco, dove vennero identificati e quindi rilasciati dopo severa ammonizione.

Gl'incidenti della strada.

All'altezza della casa N. 8 di via Lagrange il carrozzone tramviario N. 114, della Società Belga Torinese, linea Barriera Casale, macchinato da Ferrero Luigi, ebbe un urto con un carro condotto da certo Luigi Riccolfi, al servizio della Ditta De Bernardi fratelli, fabbricanti sapone in regione Lingotto.

Nessuna disgrazia personale. Le sole tenerie riportò qualche avaria.

Al San Giovanni.

Il ragazzo Antonino Giacomo, d'anni 13, mentre lavorava nella fabbrica di biscotti in via Mantova, ebbe le dita della mano sinistra assai gravemente da una macchina in moto. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

— Il carrettiere Cappello Giuseppe, da Asigliano, abitante in via Santa Giulia, mentre transitava sul ponte Rosmini, fu investito dal suo carro, e riportò la frattura del piede sinistro. Fu ricoverato al San Giovanni, ove dovrà rimanere in cura per trenta giorni.

— Colombo Giovanni, d'anni 35, da Milano, abitante in via Rosmini, essendosi introdotto in una casa, lunedì sera, venne urtato e gettato a terra, in modo che riportò delle abrasioni giudicate guaribili in dodici giorni.

Omonimia.

Il mediatore Pietro Cavaliere — abitante in via Carmagnola, 12 — desidera si sappia ch'egli non ha nulla a che fare col suo omonimo arrestato per furto in via Assia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Nazionale impiegati d'ordine Ministero guerra. — Adunanza generale domani, 23 corr., ore 20,30, nei locali della Società di M. S. degli impiegati d'ordine, per importantissimo ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

21 marzo 1906.

NASCITE: 27, cioè maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: De Leonardis Attilio con nobile Negri dei conti di Sanfront — Del Monte avv. Gustavo con Malvano Maria Vittoria — Vitelli avv. Giovanni con Passerini-Losa Angela Egina.

MORTI: Lachelli cav. Giovanni Battista, di anni 80, di Serralunga, colonnello a riposo, via Orto Botanico, 7.

Arpino Angela n. Dangelmi, id. 29, di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 8.

Corutti Annetta (ved.) n. De Petro, id. 62, di Pinerolo, agiata, piazza Gran Madre, 3.

Malvisi cav. dott. Adolfo, id. 74, di Parma, medico, via Sant'Anselmo, 8.

Ferrero Candido, id. 9, di Torino, scolaro, corso San Martino, 7.

Tomatis Giovanni Pietro, id. 35, di Magliano Alpi, ingegnere, via Pietro Micca, 20.

Pecheux Angela (ved.) n. Audenino, id. 69, di Torino, agiata, corso Vittorio Eman., 68.

Pavia Benedetta, id. 25, di Fontanetto Po, sarta, via San Donato, 67.

Valle Vittoria (ved.) n. Sella, id. 81, di Biella, casalinga, corso Vinzaglio, 5.

Carena Rosa (ved.) n. Fiorio, id. 79, di Torino, agiata, via Barbaroux, 22.

Ferraro Anna, id. 15, di Torino, tessitrice, via Baltea, 11.

Di Meo Luisa, id. 7, di Valle Rotonda, strada Vercelli, 74.

Fenzi Rosa (ved.) n. Teppati, id. 66, di Lanzo Torinese, cameriera.

Mostaro Lodovico, id. 36, di Torino, correttore, Roberto Annetta, id. 21, di Torino, ferista.

Buttino Giuseppe, id. 62, di Orcoentino, pensionato ferroviario.

Sartori Angela suor Melchiorrina, id. 83, di Trivignano Udinese, religiosa.

Bertinetti Teresa, id. 17, di Torino, cameriera.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

N. B. Nella nota delli 19 corrente invece di Cibrario Pietro, d'anni 66, ecc., leggasi Cibrario Giuseppe, d'anni 66, ecc., ecc.

La vita che si vive

I giudici anziani sono chiamati a deliberare su una causa di danni intentata dalla signora Alice Bakey contro il suo ex-marito Giorgio Sturm.

Per trovare le ragioni della causa occorre risalire a qualche tempo addietro.

Risaliamo, se non vi rincresce.

Circa un anno fa i coniugi Sturm ricorrevano al Tribunale del divorzi per ottenere il legale scioglimento del loro vado coniugale, che, causa un'inconciliabile diversità di carattere, si era convertito per entrambi in un cilicio di penitenza.

Divisi che furono per virtù della legge, i due coniugi ripresero ognuno la rispettiva libertà d'azione, contenti di aver potuto liberarsi della pessima catena.

Ma dice il proverbio che chi ha heurto berta; e infatti non andò molto che la signora Baby fu ripresa da una gran sete maritale....

In questo mondo, pensava la signora, non bisogna essere poi troppo pessimisti: se il primo matrimonio non mi ha dato che dell'amaro, chissà che in un secondo non possa trovare che dell'ambrosia!

E coll'esperienza acquistata nel primo tirocinio la signora Alice si mise alla ricerca di questo secondo marito. Come abbia fatto a trovarlo, la storia non lo dice. Certo è che lo trovò in corte John Kraus, il quale, a questo scopo, ha tutto quanto occorre per accontentare una donna già esercitata nelle grandi manovre del matrimonio.

Gli accordi per il nuovo fidanzamento erano già quasi giunti alla conclusione, e la signora Alice già preparava la prossima dolcezza di una novella luna di miele, quando all'improvviso John Kraus notificò alla signora la sua rinunzia alle gioie del talamo.

Fu un colpo di fulmine per la povera signora Alice!

Che cosa era avvenuto? Come mai il fidanzato, la fuggiva proprio nell'atto di vellicare la soglia dello trappola coniugale? La causa dell'improvviso *dietro-front* non tardò ad essere conosciuta dalla signora.

Gli è che il signor Kraus quando si vide prossimo al gran salto aveva voluto prima di avventurarvisi, assumere previe informazioni sulla sua futura compagna: e per averle ben certe si era recato direttamente dal signor Sturm, il quale era certamente in grado, meglio di ogni altro, di fargli conoscere la verità.

E il signor Sturm, grato di questa prova di fiducia, vi corrispose a cuore aperto, senza peli sulla lingua e sottintesi: tanto che il Kraus ieri dell'abboccamento addirittura spaventato dal pericolo in cui stava per andare incontro.

Appena la signora Alice seppe l'accaduto, montò sulle furie, e per vendicarsi iniziò causa all'ex-marito per risarcimento di danni.

Nell'atto di citazione ella contesta alle Sturm il diritto di rivolgere a chicchessia i segreti d'anima e di corpo della ex-moglie, e mercatante di fare degli apprezzamenti che possano riuscire, come sono riusciti, pregiudizievoli.

Lo Sturm si difende dicendo che, interpellato, egli aveva l'obbligo di dire tutta la verità, e così, come non ha nascosto, anzi ha esaltate certe buone qualità della sua ex-moglie, non ha nascosto neppure i suoi vizi. Se questi sono più numerosi delle virtù, a lui non può imputarsi alcuna colpa.

I giudici non si sono ancora pronunziati.

***

Scrivono da Villafalletto alla *Sentinella delle Alpi*: « Quest'anno il carnevale fu qui solennizzato con un'eccezionale animazione. Domenica poche maschere si vedevano in giro; invece un buon numero se ne vide nel pomeriggio di lunedì. Uscirono per le vie, due carri trionfali, uno rappresentante « La grotta dei Mori », l'altro lo splendore d'una sala da ballo. *Parecchie vetture erano cariche di belle mascherine; alcune di queste erano a piedi.* »

Delle maschere a piedi mentre erano in vettura? Nemmeno in America non hanno mai veduto una cosa simile!

***

La penultima.

Il piccolo Stupidini a papà.

— Babbo, io posso fare una cosa che tu non puoi fare.

— E che cosa è?

— Crescere!

***

L'ultima.

Echi del carnevale.

— Che magnifico costume ha quella ragazza.

— E dire che mi scrivono dotto che aveva dei costumi pessimi!

io per tutti.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

(Per dispaccio alla Stampa).

Il testo delle istruzioni a Cassini

Berlino, 21, ore 23.

L'ambasciatore russo Osztenacken riunì nel pomeriggio a Bülow le istruzioni che il 19 corrente il suo Governo inviava a Cassini, e insistette nello stesso tempo senza la riproduzione inesatta del testo di tali istruzioni riprodotto dal *Temps*. Quelle istruzioni sono così concepite nel telegramma di Lamsdorff a Cassini, datato Pietroburgo, 6/19 marzo 1906: « Il Governo imperiale « crede indispensabile di emettere nel modo « più categorico la notizia diffusa che, in « contraddizione col punto di vista della « Francia, si sarebbe pronunciato a favore « dell'organizzazione del regime particolare « di polizia a Casa Bianca. Tale notizia è « completamente infondata.

« In conseguenza di ciò, per evitare ogni « falsa interpretazione in questione di tale « importanza, mi confermerete al plenipo- « tenziario francese che siete pronto ad ap- « poggiare nella questione della Polizia, nel « porto sopradetto. Le Potenze rappresen- « tate alla Conferenza saranno contempora- « neamente informate di questa istruzione, « onde dissipare ogni sospetto, che potrebbe « nascere, di un doppio gioco e i giusti re- « clami. Gli sforzi del Governo imperiale « sono esclusivamente diretti all'elevato « scopo della conciliazione, mirando a tro- « vare, nelle complicazioni sopraggiunte, una « soluzione conforme per le due parti. »

Numero legale e ostruzionismo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21,45.

Il fatto che anche oggi sia mancato il numero legale ha sollevato molti commenti. E' da notarsi che in Roma sono presenti trecento deputati, molti dei quali hanno preso ormai l'abitudine di passeggiare nei corridoi e di non recarsi nell'aula che in eccezionali momenti.

Il presidente, togliendo oggi la seduta, con la massima di deplorare questo fatto, e ha lasciato capire che domani darà disposizioni perchè i nomi dei deputati assenti siano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Altro caso notevole è questo, che pochissimi sono i deputati che domandano congedi, e quindi il numero necessario dei votanti per raggiungere il numero legale è altissimo ed è difficile raggiungerlo. Secondo altri, si tratterebbe di vero e proprio ostruzionismo.

Il *Giornale d'Italia*, infatti, questa sera dice:

« Oggi la seduta della Camera è stata tolta di buon'ora perchè mancava il numero legale. I pratici delle sedute di Montecitorio dicono che all'esodo dei deputati ha partecipato specialmente la schiera dell'Opposizione, la quale, del resto, non fa che mettere in pratica la sua tattica ostruzionistica e dilatoria, della quale varii sintomi sono già apparsi.

« Per esempio, la Commissione che deve esaminare i provvedimenti per il Mezzogiorno si è riunita domenica scorsa, ed essendosi trovati in maggioranza i deputati di opposizione, questi hanno deliberato di rinviare la discussione a domenica prossima. E così una settimana intera è stata perduta in virtù della manovra ostruzionistica.

« Nella Commissione che deve esaminare i progetti militari i deputati di opposizione hanno sollevato, sempre per far perdere del tempo, una specie di pregiudiziale, che oggi il presidente del Consiglio ha alla Camera, con la sua chiara e franca dichiarazione, ridotto a nulla.

« Un altro sintomo di questa strana e poco edificante tattica dilatoria dell'Opposizione lo abbiamo avuto anche in seno alla Giunta del bilancio. Tutto ciò, naturalmente, è diretto a far sì che i provvedimenti presentati dal Governo al Parlamento e accolti con tanto consenso nel paese vengano portati il più tardi possibile alla discussione della Camera.

« Ciò dimostra che l'Opposizione, malgrado della bontà intrinseca dei provvedimenti, e sapendo di non poter ricorrere contro di essi una valida azione, vorrebbe rimandare i provvedimenti alle calende greche. Ma queste manovre, che dimostrano quanto scarso interessamento ai gravi problemi che incombono vi sia nell'Opposizione, non potranno che provocare un bis nel dalla parte migliore del paese. »

Due nomine alla Commissione per le zolfare che sollevano commenti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Sotto il titolo « Una Commissione camorristica » l'*Avanti!* pubblicava ieri con un articolo nel quale, dopo aver accennato al progetto di legge sul Consorzio obbligatorio per gli zolfi della Sicilia, così scriveva: « Mentre sulle incompatibilità parlamentari vi è un mondo di norme e di commentatori, ecco dei grossi industriali minerari, come l'on. Testasecca, e degli interessati, come l'on. Roberto Galli, entrare nella Commissione che deve riferire su di un disegno di legge che tocca le loro finanze e parlare ed agire in nome degli interessi superiori del Paese. »

L'on. Roberto Galli scrive stamani all'*Avanti!* che, chiamato a risolvere alcune questioni legali che riguardavano le miniere, venne nominato a far parte di una Commissione, completamente gratuita, incaricata di studiare la questione degli zolfi e preparare gli elementi per risolverla. Fece a sue spese importanti studi sulla materia e non ebbe mai e non ha alcun interesse diretto od indiretto nella miniere, che avendo studiato la questione come pochi, forse, gli parve di poter rendere più efficace l'opera e la parola sua a favore della grave e grande causa della Sicilia appunto perchè di siciliano e con interessato, studiando e lavorando sempre a sue spese.

I fenomeni tellurici di Ustica diminuiscono di intensità.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 23,45:

Telegrafano da Ustica che le scosse hanno continuato tutta la notte, debolissime, con boati appena sensibili. Stamane non si avverti alcun segno di movimenti sismici. La popolazione si arrischia a rientrare nelle case. L'ufficio di pubblica sicurezza è inabitabile. Si chiese al prefetto di affittare un altro locale.

I coatti tutta la notte rimasero liberi, mantenendo il massimo ordine. Rimane nella rada il piroscafo *Egadi*, per le eventuali opere di soccorso. In gran numero le famiglie si preparano ad emigrare, temendo che si avveri la predizione del parroco russo, morto anni or sono, che scrivendo la storia dell'isola, concluse: « Dovrà essere inghiottita dal vulcano, come dal vulcano fu eruttata. »

Il popolo presta a tale predizione una fede cieca. La Commissione scientifica, recatasi in giro per l'isola e nell'interno, a studiare le condizioni, dice che l'allarme appare ingiustificato, poichè il fenomeno diminuisce d'intensità. Pare accertato che si tratta di movimenti tellurici locali e ad un adattamento del suolo in seguito a franamenti parziali della base dell'isola.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Il mercato è calmissimo, ma sicura abbastanza resistenza. Ci fu uno sforzo per parte dei ribassisti, che cercò a far scendere la Rendita francese di qualche centesimo. Per contro i fondi russi e parecchi altri valori sono in aumento abbastanza notevole.

BORSA DI VIENNA, 21.			
Credito Austriaco	670 75	Mire italiane (carta)	95 65
Lombarde	134 —	Rend. Austr. (carta)	99 20
Ungaro-Austriaco	103 —	Id. in carta	99 30
Austriache	674 25	Union Bank	563 —
R. Austro-Ungarica	1633 —	Rend. Austr. in	111 75
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi 4 oro	94 30
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 o/o	85 50
Cambioni Parigi	95 72	R. Pezzi Bassi	481 —
Cambioni Londra	240 67		

Tendenza pessima.

BORSA DI BERLINO, 21.			
Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. R. 3 o/o	72 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 90	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	181 40
Cons. Prussa. 4 o/o	101 75	Prestito Costantini	813 40
Rend. Turca 1 o/o	41 15		

Tendenza indecisa.

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).			
Consol. inglese	90 9/16	Russo	88 1/8
Rendita Italiana	104 1/8	Uruguay	78 —
Argento fine	36 5/8	Varsavia, fatti alla Banca	
Spagnuolo	90 3/4	d'Inghilt. L. st.	113,000
Turco nuovo	92 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 1903	106 1/4	ghilterra L. st.	130,000
Giapponese	90 5/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 marzo. — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 19-24 marzo — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,05** (settimanale).

Genova, 21 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 06 1/4; Londra 25 14 3/4; Germania 122 75; Svizzera 99 75; Belgio 99 60.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 (ore 8):

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 721,8; ore 15: 721,9; ore 21: 722,1.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,2 Minima + 0,0

Piazza Castello — Valle alcuni al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 5,6
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 2,5

22 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 23, tramonta alle ore 18, minuti 44

Stazione termometrica Bordoli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 20 + 12,2
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 2,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *Le cinque parti del mondo*, grandiose feerie in 3 atti e 11 quadri, musica di G. Mory (terza rappresentazione). — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di F. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *I diritti dell'anima*, commedia in un atto di G. Giacosa; *Bibì*, commedia brillante in 3 atti di M. Hennequin. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Sarcasmi*, operetta in tre atti di Pisaquetto (terza rappresentazione). — L. 0 30.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cambiaggi), ore 20,45: *Margellina da vialista*, commedia in tre atti di F. Carelli; *L'amore 7. farsa*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Mariscalco torinese), ore 15 e 20,45 *Esercizio*; *Giuseppe rimediato*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cristina, 75), ore 20,30.

Ieri mattina mancava ai vivi, in età d'anni 74, il

Cavaliere Dottore

Adolfo Malvisi

già direttore-medico degli stabilimenti di

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 20.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo: rendita di L. 140), prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.

CAMBI UFFICIALI.

Francia a denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2		
Svizzera 4 1/2 »	99 77 1/2	— »	99 87 1/2		
Londra 4 »	25 16	— »	25 16		
Germania 4 »	123 70	— »	123 80		

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 80.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Antoni		Fiat Ansaldi	280 — 279 —
S. d'Italia	1382 50 1381 —	Rapid	236 50 235 50
	1380 50 — —	Züst	251 — 253 —
B. Comm.	978 50 — —	Fiat Mugg.	181 — 180 —
Bancaria	845 — 844 ex		179 — — —
Fiat ex	2285 — 2300 —	Brixia	110 — 108 —
	2310 — 2290 —		105 — 106 —
Ansaldi e C.	925 — 922 —	Fiorentia	108 — 109 —
	930 — 925 —		111 — — —
	928 — 930 —		

CRONACA DELLA BORSA — *21 marzo.*

Novella spinta sulla Fiat nell'inizio della riunione, guadagnando in piccoli coupons; più calmi in chiusura, prevalendo i realizzi. La Fiat ebbe frequenti transazioni più per fine prossimo che per liquidazione: aperta a 2285 rappresentò di L. 50, salì a 2310, per ritornare al prezzo d'apertura; per prossimo venne pagata 2345, per chiudere a 2320. Così l'Ansaldi da 925 salì per liquidazione sino a 933, e per prossimo da 925 a 948, per chiudere al primitivo prezzo. La Rapid ferma a 236 50, Italia neglette, Züst calma sul 251; domandata con discreti miglioramenti la Brixia-Züst, oscillando da 110 a 106.

I bancari perseverano nell'incertezza: ferroviari e Rendita lettera morta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

21 marzo — Ore 15.30.

Già stamane in fine di Borsa trapelava un'aura di reazione sul titolo più in voga, la Fiat; oggi si accentuò alquanto, come dai prezzi segnati nel listino; ma in verità mercoledì facilmente l'assortimento, al da presumere che ben presto provarà il sostegno. Ribasso finalmente l'opera di vive trattazioni i Bancari, in specie la Banca d'Italia e la Comit: la prima aperta a 1383, salì a 1385; l'altra fu lungamente trattata da 978 50 a 980. La mundia Brixia-Züst ebbe domande sul 105; la Rapid sul 236, e la Züst sul 250; la Fiorentia a 107, 107 50.

Arioni Banca d'Italia 1383, 1385, 1380, 1387.
» Banca Commerciale 978 1/2, 980.
» Bancaria Italiana 845.
» Fiorentia 107 1/2.
» Elbar 250.
» Fiat 2280, 2260.
» Italo 322.
» Rapid 236.
» Brixia 108, 106, 104.
» Ansaldi 920, 915.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 25.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 32.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 85.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104.
Banca d'Italia 1337 — Istituto Italiano 550 — Banca Commerciale 980 — Credito Italiano 650 — Banco Roma 123 — Bancaria Italiana 847 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 763 — Navigazione Italiana 606 — Tramways e Omnibus 325 — Acqua Marcia 1625 — Gas 1473 — Condotte d'Acqua 485 — Acciaierie Terni 2900 — Elba 500 — Ansaldo 520 — Ferriere 310 — Metallurgica 172 — Piombino 206 — Antimonio 416 — Meccaniche 163 — Nord Carrara 310 — Montecatini 123 — Albani 134 — Alluminio 1900 — Miniere Legnitifere 103 — Turrinelli 43 — Italiana Forni 50 — Eritrea 19 — Fiorentia 107 — Immobiliari 322 — Imprese Fondiarie 160 — Carburo Romano 1445 — Carburo Piemontese 190 — Valsecchina 230 — Azoto 556 — Elettrochimica 250 — Cosmini 131 — Forni Elettrici 112 — Solfati 54 — Vinalcre 78 — Zuccheri Romani 102 — Zuccheri Valsacco 130 — Molini Pantanella 93.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Continua l'incertezza, accompagnata da poco contrattazioni. La Rendita stamane trovò compratori a 105 32 per liquidazione. Nei valori, per i quali si nota un qualche miglioramento, troviamo solo la Banca Italiana e l'Edison. Debole il Carburo Romano, ceduto a 1438; poco mutate il rimanente.

Immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 15.

Nessuna variazione per la Rendita, quotata per entrambe le riunioni 105 20 per contanti e 105 12 per liquidazione. Valori agitati, ma all'ultimo momento quasi tutti chiudono in buona ripresa. Banca d'Italia 1388; Terni 2817; Edison 967,50; Carburo 1453; Italo-Americano 653 50; Distillerie 231; Camona 56, 59 50 e 58; Carrozzerie Italiana 198, 202, 197.

Cambi immutati.

Da oggi la Bancaria Italiana paga il proprio dividendo in L. 18 per azione.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Rendita Italiana 105 35.
Banca d'Italia 1336 — Comit 980 — Credito 660 — Meridionali 761 50 — Mittel 449 — Rubattino 508 — Raffinerie 908 — Industrie 346 — Eridania 1456 — Marsili 347 — Terni 2817 — Armstrong 625 — Elba 502 — Savona 496 — Molini 365 — Semolerie 492 — Carburo 1456 — Keuka 537 — Imprese 161 — Italo 324 — Rapid 237 — Officine 623 — Volturi 466.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 21 marzo 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenz.
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 175	105 17	—
» » Lug.	— —	105 30	105 32	105 45
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	103 80	103 75	104 5
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1331 —	— —	1321 —
Meridionali	— —	765 —	763 —	761 —
Mediterranee	— —	449 —	449 —	449 —
Banca Generale	— —	35 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1002 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	569 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	506 —	510 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	494 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	87 —	— —
Società Veneta	— —	— —	1 0 53	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	502 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	506 75	— —
Cr. Fond.-E. 1 0/0	— —	— —	500 25	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 75	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	518 75	— —
» » 4 0/0	— —	— —	502 75	— —
Acqua Marcia	— —	1625 —	— —	— —
Immobiliare	— —	323 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	438 —	— —	— —
» Gas	— —	1471 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	485 —	— —	— —
Banco Roma	— —	122 75	— —	— —
Credito Italiano	— —	660 —	659 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1451 —	— —	— —
Ist. It. Sconto	— —	— —	853 25	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	979 50	981 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2805 —	— —
» Elbano	— —	— —	502 —	— —
Bridanale P. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	69 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 075	100 07	100 05
Londra	— —	25 15	25 15	25 14
Germania	— —	123 80	123 75	123 75

Roma, 21 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	106 26 81	105 26 81
4 0/0 netto	104 97 70	103 97 70
3 1/2 0/0 netto	103 59 27	103 14 27
3 0/0 lordo	73 70 65	73 50 65

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 marzo		Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —	— —
» » 3 0/0	— —	99 25
» » 3 1/2 0/0	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Cambio su Londra a vista	— —	25 18

Consolidati inglesi	90 5/8
Obbligazioni Lombarde	330 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco unico unificato	96 80
Banca di Parigi	1570 —
Tunisine	477 —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 40
Rendita Ungherese 4 0/0	94 80
Rendita Spagnola Estera 4 0/0	93 12
Banca Ottomana	648 —
Argento fino	110 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4475 —
Lotti Turchi	145 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	91 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	70 75
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	15 82
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 1 0/0	36 62
Tendenza indecisa.	

Prezzi nominali 21 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti

120 Cattolici (Roma 1860-61) 5 0/0 — —
Sovrani (Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni

240 Ass. Ecclesiastico 5 0/0 — —
Ferroviarie 3 0/0 — —
Fondiarie per conto dello Stato delle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (Convenzione 1907-seg. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, art. 1 e 2) 250 50

Certificati

Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

108 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . . . 240 —
800 Strade ferrate Sarde 3 0/0 . . . 310 —
Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . — —
Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 357 50
Ist. ferr. Novara 5 0/0 . . . . 314 —
Ist. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 300 —
Ist. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 497 —
Ist. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
Ist. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 295 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie sarde d. aggio. Emiss. 1879 (R. Decreto 4 agosto 1879) 3 0/0 . . . . 372 —
Id. id., serie C (1a emissione 1887) 372 —
Id. id., serie C (2a emissione 1887) 372 —

Prestito

Unificato de la città di Napoli 5 0/0 102 —

Cartelle.

Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. 508 —
Credito Comunale e Provinciale . . 501 —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

Fond. di S. Paolo 5 0/0. . . . . 501 —
Id. id. 4 1/2 0/0 . 513 —
Banco Italo 3 0/0 3/4 . . . . 501 50
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0. . . . . 515 —
Id. id. id. 4 1/2 0/0 585 50
Id. id. id. 5 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

808 (606) B. d'Italia 1331 —
Banca Commerc. Italiana di Milano 977 —
Credito Italiano 658 —
Società Bancaria Italiana . . . . 348 ex
Banco di Roma 119 —
Banca di Torino (stampigliati) . 10 —
Società Finanziaria e Industr. Torinese 136 —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali . . . 760 —
Id. id. Secondaria Sardegna . . . 795 —
Id. id. Sicule . 540 —
Id. id. Mantova-Modena . . . . 548 —
Id. id. Sicula. 510 —
Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 430 —
Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 418 —
Id. Navigazione Generale Italiana Piano e Rebatt. 505 —
Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 288 —
Id. Anon. Tramways Vercellesi 501 —
Id. Ferr. Vomero 53 —
Id. Rom. Tramways-Omnibus. . . 505 —
Id. Veronese Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, Imprese ed Ind. meccaniche.

Società Ital. Gas (G. Lang) . . . . 221 —
Id. Consumatori Gas Lanz . . . . 220 —
Id. Off. Navigliana 1 503 —
Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 125 —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . . 1403 —
Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 311 —
Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . . 90 —
Id. id. di applic. elet riche. . . . 104 —
Id. Elettrochimica Italiana . . . . 175 —
Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . 930 —
Id. Anon. Officine già Diatto . . . 540 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . . 75 —
Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 372 —
Id. Fond-pia di marmi (Nebiolo e C.) 980 —
Id. Au. Termoteo. già Torino e C. . — —
Id. Siderurgica di Savona . . . . 497 —
Id. Fabbriche Italiana di Lane . . 50 —
Id. Italiana di Distruttrochimica . . 291 —
Id. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.) . . . 2720 ex
Id. Officine Elettriche Genovesi . 290 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino . 650 —
Id. Generale Immobiliare Agricola 325 —
Id. Anon. Agricola Ind. e La Codignore 20 —
Id. Molini e Pastif. 175 —
Fantasonia (Roma) 92 —
Id. Italiana del ghiaccio artificiale 64 —
T. I. e Eridania di Genova. . . . . (634 —
Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 360 —
Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
Id. Rom. Fabbriche Zucchero. . . 148 —
Id. Stabilim. Fratelli Marzichi . . 55 —
Id. Fabbrica cioccolati e confetti Venchi e C. . . . 350 —

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana . . . . 1030 —
Id. Cartiere Merid. 795 —
Id. Manifattura Lane Borgosesia . 510 —
Id. Cavi Cassio 294 —
Id. Lavori Pubblici 1 —
Id. di Bisagno e Costruz. elettr. . 109 —
Id. id. Isolato di San Teodosio . . 68 —
Id. Anon. Pellami e Caltature . . . 250 —
Id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
Id. Italiana Imprese Fondi. (Roma) 198
Id. Ed. Tess. stampati (Milano) . . 345 —
Id. Istituto Romano di beni stabili 344 —
Id. Miniera Sell. Tresza Albesi Bolgnasi . . . . . 130 —
Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 332 —
Id. di Monteponi 470 —

Obbligazioni.

Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 415 —
Ferr. Meridionali 502 —
Id. S.-o Sardegna 507 —
Id. Sarde, serie A 270 —
Id. id. id. 300 —
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro . 508 50
Soc. età Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 513 —
Offic. Savigliano 520 —
Società Siderurgica di Savona. . . 514 —
Id. Napoleti. Imprese Elettriche . 505 —
Id. Società Carb. di calcio (Roma) . . 502 —
Id. Min. di Montecatini . . . . 490 —
Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
Id. Min. e Elba e (Genova) . . . 510 —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 507 —
Id. Ad. Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
Prestito Provincia Alessandria . 495 —
Id. Città Torino 4 0/0 500 —
Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore nominale.

Società Torinese

per la stagion. ed Assegno delle sale (già Bertotto e C.)

Operazioni del 21 marzo 1906.

Organzini	C.	Kg.	126,00
Trame	»	»	170,27
Greggie	»	»	1115,16
Articoli diversi	»	»	—,—
Totale	C.	Kg.	2010,43
Sete passate	»	»	—,—
Totale	C.	Kg.	2010,43

Colli entrati nel mese e dall'esp.

Greggiasati	N.	col	Kg. 2020,43
Pesati	»	»	» 2264,07

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 17. — Aggio dell'oro 1 1/8.
Buenos Ayres, 15 (sera). — Pezzi carta 127 57 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 17. — Argento pence 26 — all'once, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 109 50.
Nuova York, 16. — L'argento si quota: once dollari 65 — per once Troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 19 marzo 1906.

Animali da macello. Vitelli di 1a qualità al quintale da L. 105 00 a 110 00 — Id. 2a q. da 85 00 a 95 00 — Buoi e manzi 1a q. da 70 00 a 75 00 — Scrofane da 80 00 a 85 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 30 a 1 80 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 00 — di asini (fresca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 80 — di agnello 1 60.

CHIERI, 20 marzo 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 1 20 a 2 05 — Id. da lavoro da 0 a 0 00 — Vitelli da macello da 2 00 a 2 20 — Foraconi castrati id. da 0 00 a 0 00 — Pecore e montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 0 00 a 2 00.

MONDOVI', 17 marzo 1906.

Buoi da macello al mercato da L. 1 00 a 2 00 — Vitelli da macello da 1 00 a 2 00 — Vitelli da nasci da 0 00 a 11 00 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 0 00 a 0 00.

Totale capi N. 800.

Prezzi macellate nella settimana: vitelli 20, buoi 3, vacche 2, maiali uso commercio 15, maiali uso privato 1, ovini in genere 50. Totale 91.

Carne di bue al chilo L. 1,50 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 00.

Cereali.

ALESSANDRIA, 19 marzo 1906.

Grano al quintale da L. 22 25 a 22 47 — Meliga da 13 75 a 15 10 — Segale da 21 00 a 21 25.

CHIERI, 20 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 21 25 — Meliga id. 13 00 — Segala id. L. 20 00

MONDOVI', 17 marzo 1906.

Frumento al quintale da L. 21 25 a 22 00 — Segala da 13 00 a 21 25 — Meliga da 14 a 14 5.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 19 marzo 1906.

Farina di frumento 1a qual. al chilo L. 0 40 — Id. id. 2a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 a 0 25 — Pane 1a q. da 0 30 a 0 30 — Pane 2a q. da 0 25 a 0 27 — Paste 1a q. da 0 60 a 0 65 — Paste 2a q. da 0 50 a 0 55.

MONDOVI', 17 marzo 1906.

Farina marca 3 comunale L. 21 75 a 22 25 al quintale — Semola dura da paste da 27 25 a 27 75.

Pane vigilato al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 47 — Comune detto casalingo 0 31 — Bruno 0 28.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 42 — Nostrane di seconda qualità 0 32.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 19 marzo 1906.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 17 50 a 20 00 — Fieno da 5 50 a 6 00 — Paglia da 4 00 a 4 50.

MONDOVI', 17 marzo 1906.

Avena al quint. da L. 20 00 a 21 00 — Fieno maggengo al mirla da 6 50 a 9 25 — Fieno ricetto da 6 50 a 8 75 — Paglia da 4 25 a 5 50.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 19 marzo 1906.

Pagliuoli al quint. da L. 21 00 a 21 00.

MONDOVI', 17 marzo 1906.

Patate al mercato da L. 0 00 a 1 20 — Cipolle da 1 75 a 2 00 — Cipolline da 0 00 a 0 00 — Spinaci 1 20 a 1 50 — Rape da 0 00 a 1 10 — Peperoni gialli 0 00 a 0 00 — Carciofi da 1 00 a 1 25 — Aglio da 3 00 a 5 00 — Carote da 1 75 a 2 00 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Castagne secche da 2 50 a 3 00.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 19 marzo 1906.

Legna forte al quintale da L. 2 25 a 2 75 — Id. dolce da 2 75 a 3 50 — Carbone da 0 00 a 1 10.

MONDOVI', 17 marzo 1906.

Legna forte di rovere, al mirla da L. 0 24 a 0 28 — Legna dolce da 0 15 a 0 16 — Carbone da 0 70 a 0 80.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 19 marzo 1906.

Burro al chilo da L. 2 70 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 1 80 — Uova 0 10 a 0 00 la dozzina.

Olio d'oliva 1a qualità al quintale da L. 135 a 000 — Id. 2a qualità da 120 a 130.

CHIERI, 20 marzo 1906.

Pulli alla coppia da L. 2 50 a 3 00 — Capponi id. da 5 25 a 7 00 — Galline id. da 3 00 a 3 50 — Galline Faraone id. da 3 50 a 4 00 — Piccioni id. da 1 10 a 1 20 — Tacchini id. da 10 00 a 12 00 — Anitre id. da 2 00 a 4 00 — Oche id. da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 1 50 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

MONDOVI', 17 marzo 1906.

Pulli giovani per coppia da L. 2 00 a 2 50 — Galline ad 3 00 a 4 00 — Colombi da 0 00 a 0 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

Burro, 1a qual. al chilogramma L. 0 00 a 0 00; 2a qualità da L. 0 00 a 0 00.

Vino.

ALESSANDRIA, 19 marzo 1906.

Vino rosso comune 1a q. all'ettolitro da L. 30 00 a 40 00 — Id. 2a q. da 20 00 a 21 00.

MONDOVI', 17 marzo 1906.

Vino 2a qualità all'ettolitro da L. 30 00 a 39 00; 2a qualità da L. 21 0 a 30 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 86 05
» Parigi	»	5 17 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	11 16
» » New Orleans	»	11 3/4
Giacenza cotoni nella giornata	balle N.	21,700
» pel Continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	0,87 7/8
Grano turco	»	0 12 1/2
Farine extra	»	3 35
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato facile:		
» — » good pel corrente	C.	6 15
Zucchero Moscovado N. 12	C.	2 7/16

SOCIETÀ

Torino — Venne costituita Società Anonima per azioni sotto la denominazione: « Fabbrica di Automobili e Cicli Lux », avente sede in Torino, col capitale sociale di L. 500,000, diviso in numero 24,000 azioni da L. 25 cadauna. La rappresentanza e firma sociale d'ogni atto anche giudiziale, spetta al presidente od a chi ne fa le veci e ad un amministratore che venisse delegato dal Consiglio d'amministrazione, come pure al direttore generale che venisse nominato. Questi firmerà in tal caso col titolo: « Amministratore » o direttore generale »; quando non sia amministratore firmerà col titolo: « Direttore generale ». La durata della Società è fissata fino al 30 settembre 1936 e potrà essere prorogata per deliberazione dell'assemblea. Suo oggetto è l'acquisto, l'impianto la locazione e conduzione e l'esercizio di fabbriche per la produzione di automobili, cicli, ecc. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori: Avv. comm. Ferdinando Valfrè di Bonzo, Conti cav. dott. Francesco, Pacchetto Eugenio, Donoso Guido e Borgo Alberto, che dureranno in carica tre anni. Sindaci effettivi sono i signori: Borbonese cav. Emilio, Gallenga Manfredo e Muratorio Vincenzo. Supplenti l'ing. Emilio Silvestri e Monsello Bernardo.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Italiana di Applicazioni elettriche, con sede in Torino e capitale versato di L. 2,100,000, con suo verbale 12 marzo 1906 deliberò l'aumento del capitale sociale di lire 1,050,000 e cioè l'aumento della metà del capitale.

— Con scrittura privata 11 marzo 1906 venne prorogata al 1.o aprile 1915 la Società in nome collettivo « Garda e Deangeli », costituitasi il 6 settembre 1900, per confezioni e commercio in biancheria, maglierie e generi affini. Colla stessa scrittura venne ammessa e fer parte della Ditta Garda e Deangeli, quale socio d'industria, senza conferimento di capitale, il signor Garda Donato.

Assemblee di Società Anonime.

Ditta Nebiolo e Comp.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società in accomandita per azioni Nebiolo e Comp. Erano presenti 26 azionisti, rappresentanti N. 5198 azioni con 513 voti. Dopo lettura della relazione del Gerente, del Consiglio di Vigilanza, e dei Sindaci che constatano il buon andamento e lo sviluppo continuo dell'Azienda, viene approvato senza discussione il bilancio che si chiude con un utile netto di L. 264,180 66 e relativo riparto agli Azionisti in ragione di lire 14 per azione.

Si procede quindi alla elezione di due membri del Consiglio di Vigilanza e dei Sindaci e risultano eletti a consiglieri il comm. Benedetto Fea e l'avv. Carlo Marangoni; e Sindaci effettivi i signori Penati prof. ing. Cesare, Pensio ing. Edmo, Rosina prof. rag. Edoardo e a Sindaci supplenti i signori De Chavrand Renato e Uboglio rag. Antonio.

"PICCOLI AVVISI"

(unico servizio commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

AFFERMENTA quarantenne cercasi dalla Fabbricaria MARIO ROSSI, Porto Maurizio. c5806

CASA rappresentanza, cerca giovanotto apprendista avviarlo commercio. — Scrivere L. BERARIS, via San Quintino, 12, Torino. c5804

CASA confezioni cerca subito signorina che sappia disimpegnare corrispondenza italiana, francese, pratica contabilità. — Scrivere N. 5808, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI abili lavoranti e sbrigliati sarte. — Via Venti Settembre, 40. c5826

CERCASI per ufficio signorina distinta, seria, che conosca bene la lingua francese per avviarla al disbrigo di varii lavori d'ufficio. Non rispondere che alle domande dettagliate con relativo referenze. — Scrivere casella 5808, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signora o signorina pratica libri contabilità, con orario anche limitato. — Scrivere casella c5956, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI signori o signore per scrivere indirizzi in casa o fuori. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere *Reclame*, Boulevard St-Marcel, 30, Parigi. 5985 M

CERCANSI signori o signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere *Reclame*, Boulevard St-Marcel, 30, Parigi. 5985 M

COMPRANSI rottami vetro chiaro, pulito. — Cartoleria B. PIA, piazza Statuto, 16, Torino. c5460

INGLESE, lezioni da professore nazionalità, metodo diretto Walker Foyros, rapidissimo, meraviglioso. — Via Arcivescovado, 1-b, angolo via Venti Settembre. c5824

LEZIONI tedesco, professori nazionalità. Conversazione. Traduzioni. Corrispondenza. Preparazione esami. — Via Arcivescovado, 1-b, angolo via Venti Settembre. 5851

LEZIONI francese, professore nazionalità. Conversazione. Traduzioni. Corrispondenza. Preparazione esami. — Via Arcivescovado, 1-b, angolo via Venti Settembre. 5851

MOTOCICLETTA Werner 2 HP, ottimo stato, vendo prezzo conveniente. — Scrivere Casella c5757, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NOTA stimata persona, lunga pratica legale tecnica, disponente ampia cauzione, assumerebbe importante amministrazione patrimoniale. — GTA, posta, Torino. 771

PROPRIETARI case! Impiegato cinquantenne assumerebbe amministrazione casa per sola retribuzione alloggio. — Scrivere MARIO, fermo posta, Torino. c6001

RAPPRESENTANTE pratico ramo cereali cercasi per nuova vendita macchine, trasportate, convenientissime. Lauta provvigione. Referenze. — Stabilimento Industriale via Goito, 3, Torino. c5836

SVIZZERO desidera prendere lezioni d'italiano. In cambio darebbe lezioni o di francese o di tedesco. — Scrivere N. 5885, *Haasenstein e Vogler*.

SERIO industriale, discreto capitale, cerca vedova, signorina seria con dote. — Rivolgersi Biodio BIGLIONE, via Po, 32, Torino. 5330

TRENTENNE, serio, proprietario Azienda signorile, sposerebbe signorina di 20 ai 25 anni, di buona famiglia. — Scrivere B. L. 80, fermo posta, Torino. c5779

TRIFASE motore elettrico 220 volts 50 periodi 10 HP, in buono stato, cercasi subito — CARNERI, Mazzola, 32. c5878

BELLISSIMA signora importunata, filosofa via Bor..., gradirebbe espressioni rispettose affettuose che la commuovano nei impedii di pronunciare. Posso sperare una parola buona, di perdono? — A. L. 25, fermo posta. 5943

IL VENERDI'. Non importa, se inutilmente. c5097

27 LUGLIO. Assente da giorni arrivando non trovai tue notizie. Perchè? Scrivimi? presto. Desidero che ci vediamo settimana ventura. Affettuosissimi. c5000

Domande d'impiego. 2

DIRETTRICE sarta cerca posto Casa primaria. — Scrivere ALBERTINA, fermo posta, Torino. c 5822

DISTINTA signorina, trentenne, pratica faccenda domestiche, cerca posto presso piccola famiglia. Disposta andare dovunque. — Scrivere N. c5817, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA diplomato, giovane, serio, ottime referenze, attualmente disponibile. — Scrivere N. c5813, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE serio, Bocca Reale, perfetta conoscenza italiano, francese, ottime referenze, cerca occupare subito Torino o vicinanze, disposto lavorare anche 10 ore al giorno. — Scrivere M. V., Bilino, fermo posta. — Ritirasi corrispondenza 31 corrente. c5826

INGEGNERE trentacinquenne, energico, pratissimo progetti e lavori ferrovie, canali, desiderando migliorare, cerca posto. — Scrivere Cassetta c5696, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTIERIA cercasi da uomo ammogliato, moralità, ottime referenze, attivo, diligente. — Rivolgersi VITTORIO, presso CASTINO ERNESTO, corso Vittorio Emanuele, 94, Torino. 5822

QUARANTENNE, serio, pratico aziende commerciali, cerca impiego presso qualche buona Ditta. — Referenze di primissimo ordine. — Scrivere numero c5930, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE, disponendo ore serali, tenerebbe contabilità commerciando. Offerte private. — Scrivere N. c5800, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE giovane cerca subito impiego. — Rivolgersi alla Cartoleria Scarpa, via Verdi, Vercelli. c5881

SIGNORINA contabile, conoscenza partita semplice, doppia, corrispondenza italiana, francese, corpo posto. Mediocre pretese. Ottime referenze. — Scrivere MAFALDA, 314, posta, Torino. c5805

TRENTENNE, italiano profonde cognizioni commerciali, attualmente presso importante Ditta, lunga pratica in case primarie Germania e Italia, conoscenza francese, tedesco, cerca posto consimile in grande Amministrazione. Referenze primarie. Carriere. — Scrivere Cassetta 5840, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTIQUATTRENNE, buona Normale, occuperebbesi ufficio. — 315, S. Martino Alfieri, posta. c5874

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

AFFARE d'oro! Causa immediata partenza cedesi in Nori Ligure buonissimo negozio generi alimentari, ecc. Reddito netto 3500, a prezzo incredibile, per contanti. Trattasi direttamente. — BALLO DESIDERIO, Nori Ligure. c 5911

CEDESI subito, causa scioglimento società, ufficio copisteria e rappresentanze in Torino. Mille rilievo. — Rivolgersi avv. PIERO ROBOLLO, via Garibaldi, 47. c 5845

CEDESI subito, motivi famiglia, avviatissima latteria assortito vini, liquori, posizione ottima Genova, pigione mite, favorevoli condizioni. — Schiarini, scrivere R., 61, posta, Genova. 5090 G

CINEMATOGRAFO posizione centrale cedesi da rimettere subito a buone condizioni; affare lucroso. — Indirizzare offerte alla Cassetta c5805, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DITENTA signora corroborebbe subito piccolo capitale per sviluppo avviata azienda. — Scrivere N. 5973, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACIA unica piazzata paese Monferrato, buon reddito, motivi subito; trattative; BOTTI, sulla Nicolosio, 6, Genova. 5830G

FARMACIA in Torino vendesi. Non trattasi medicatori, specialità. — Cassetta 5814, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c5814

FABBRICA paste, farine e illuminazione elettrica, stazione, per ritiro commercio. — Rivolgersi MENE

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(5)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Tuttavia bisognava andare innanzi. Ma andar dove? Verso qual punto dirigersi?

La fuggitiva si abbassò, e carponi camminò come per ricercare qualche cosa al suolo.

— E' lui, — mormorò la signora di Pionazec. — Egli ha tirato! Dunque è venuto! Oh, mio Dio! Se egli l'avesse colpito! Orrore! E se fosse morto? Mio Dio, abbiate pietà di me.

Ed andava, palpando il suolo, tastando col piede la spiaggia, risalendo verso la duna, lacerandosi le mani a cardi irti.....

Trafelata ed in preda di un orrore che le metteva un sudor freddo alla radice dei capelli, ella si ostinava nella sua ricerca tragica, aspettandosi di sentire subitamente sotto le sue mani che tremavano un corpo disteso e grondante di sangue.

Si allontanava poi ritornava, facendo degli andirivieni ai lati.

I suoi occhi si abituavano alle tenebre ed ella, finalmente, poteva orientarsi.

Sul cielo un po' meno nero della terra, la massa del castello si staccava in un'ombra pesante al disopra della sua alta rupe. Tutto era chiuso, non una luce. Pareva una casa di morti.

La signora di Pionazec non pensò nemmeno a stupirsene, tanto era intenta alla sua lugubre ricerca.

Si trattava proprio, a quell'ora, di sapere che ne fosse della gente di casa!

La pioggia era cessata. Tra le grosse nuvole d'inchiostro s'erano delle chiazze chiare. Il vento raddoppiava e cacciava le nuvole. Allora la luna in decrescenza apparve e la sua luce illuminò debolmente le cose.

Miranda di Pionazec, scossa da un gran brivido, si rialzò e si alzò sulla punta dei piedi. Cogli occhi sottolineati da grandi lividi ed immensamente larghi nella sua pallidissima faccia frugò all'intorno.

Il piccolo sentiero sinuoso che segue la costa e che serve alla ronda dei doganieri le apparve.

La spiaggia era deserta. Ella risalì verso la duna e guardò..... Nulla. Fremente, ascoltò. Non intese che il rombo del flutto e del vento.

Nessuna voce umana.

Nessuna presenza.

Aveva ella dunque sognato? I suoi nervi esasperati non erano stati preda di una allucinazione?

Quel colpo d'arma da fuoco l'aveva ella udito realmente o aveva creduto di intenderlo?

Dimentica di ogni prudenza ed obbediente al solo desiderio di essere rassicurata, gridò un nome:

— Enrico!

Ella si chinò e tese l'orecchio.

Nulla.

Non si udiva che il solito romore del flutto, monotono, sordo, tetro. Le nuvole d'ombra passarono pel cielo velando la luna e tutto ritornava nero.

Miranda gittò ancora una volta il suo appello.

— Enrico!

E siccome nulla ancora gli rispondeva, risolutamente si rimise in cammino.

Seguì un momento il sentiero dei doganieri, verso la laguna salmastra.

Camminava con fretta febbrile. I suoi piedi calzati di fini stivaletti, si affondavano nel suolo fangoso. I suoi abiti inzuppati dalla pioggia, la pesavano sulle povere spalle insopportabilmente.

Andava ormai portata dalla furia panica. I suoi capelli aderivano alle sue guancie, che il vento gelava.

Nella strada, rinserrata tra le alte siepi di giunco, per cui ora si era mossa, le tenebre erano ridivenute dense.

Tutta presa dai suoi folli terrori, la signora di Pionazec avanzava senza scorger nulla, senza nemmeno sentire il freddo che la penetrava.

Ella aveva rilevata sul braccio la sua lunga veste come un'amazzone, ed adesso si era messa a correre.

Risaliva verso il villaggio di Pionamanec. Per più di due chilometri corse così, arrestandosi solo a tratti, trafelata, per riprendere fiato.

Come si trovasse dinanzi all'albergo che era lo scopo della sua corsa, ella non lo seppe mai.

Entrò diffilata, e senza curarsi delle esclamazioni di sorpresa compassionevoli della vecchia bretone che le aperse la porta, chiese con orribile ansietà.

— Il signor Enrico si trova qui?

— Sì, signora, ed è su nella sua camera.

E la vecchia chinandosi verso la scaletta tarlata, gridò:

— Signor Enrico, ecco la signora contessa che chiede di voi.

Ella aveva udito il romore di una seggiola e di un tavolo violentemente smossi, poi un passo precipitoso giù per la scaletta.

Miranda, sfinita da tutte quelle emozioni e da quella lunga corsa nella notte, s'era lasciata cadere su una sedia presso la tavola dell'albergo. E pallida come se fosse per morire mormorò:

— Vivente!

La sua testa si rovesciò e le si chinò sulla spalla come troppo pesante.

Un giovane era apparso dinanzi a lei.

Il sopraggiunto scorgendo la contessa di Pionazec, in quello stato, inzuppata di pioggia, coi capelli sciolti e pallida com'era, ebbe un grido d'angoscia e si precipitò verso di lei.

— Perrina, salite subito in camera mia ed accendete un gran fuoco. Presto! Presto!

La vecchia bretone si affrettò. Prese in un angolo un fascio di sarmenti e li gittò nel camino.

Una grande fiamma chiara si levò. Poi, mentre il giovane prendeva tra le sue braccia la signora di Pionazec e l'avvicinava al focolare, la bretone saliva nella camera colle braccia cariche di fascine e di sarmenti.

Tutto smarrito ed agitato, il giovane aveva fatto sedere la contessa su una seggiolina bassa, e in ginocchio dinanzi a lei, la contemplava ansioso e senza una parola.

Dagli occhi chiusi della giovane signora scorrevano lente lagrime.

Il suo viso rimaneva immobile, ed era così pallido che si sarebbe detto di una morta.

— Signor Enrico, — esclamò dall'alto la vecchia albergatrice, — potete salire. Il fuoco è acceso.

Il giovane si alzò, e chinandosi presa Miranda tra le sue braccia.

Ma alla trasalì e mormorò:

— Lasciate, posso salire solo. — Aperse gli occhi, degli occhi grandi in cui era ancora rimasto del terrore, e guardando lungamente il giovane, disse con voce come di sogno.

— Avevo veramente creduto che egli vi avesse ucciso.

Il giovane la credette in preda al delirio. Sostenendola per la vita, con gesto infinitamente tenero, egli la guidò verso la scala, e lentamente salirono, la forza dell'uomo vincendo la debolezza della donna.

La vecchia bretone accovacciata dinanzi al camino alimentava il fuoco divino. Un calore dolce già regnava nella camera imbiancata a calce.

— Perrina, — fece il giovane, — voi avete bene una coperta, uno scialle, una veste.....

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIFORMA SOCIALE

RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

diretta dall'on. Prof. F. S. NITTI
dal Senatore LUIGI ROUX
e redatta dal Professor LUIGI EINAUDI

è entrata nel XVI anno di vita florida e gloriosa

Si pubblica mensilmente un fascicolo di circa 100 pagine al prezzo di L. 1,25.

Abbonamento annuo L. 16 - semestrale L. 8

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

IO NON POTEVA PIÙ NULLA DIGERIRE

La signora Pellerin, in età di 52 anni, trovandosi lontana dalla famiglia, provò viva inquietudine sulla sorte di suo figlio che faceva parte della spedizione di Madagascar — In breve tempo cadde ammalata.

Essa scriveva:

« Persi completamente l'appetito, non poteva già digerire. Dopo aver mangiato anche poca cosa era presa da emicrania e sentiva gonfiare lo stomaco. — Talvolta in ero presa da vomito, altre volte da sofferenze e crampi allo stomaco che mi facevano soffrire un male d'inferno. — Non potendo più digerire fui presto in uno stato di debolezza estrema. — Di modo che, dimagrai in poco tempo e fui presa da una profonda malanconia.

SIGNORA PELLERIN

« Una amica mi parlò degli effetti meravigliosi ottenuti nelle malattie di stomaco coll'impiego del « Carbone di Belloc » e mi decisi di farne la prova. Presi due cucchiai da minestra di questa polvere dopo ciascun pasto. Quattro giorni dopo non risentiva più nè oppressione, nè pesantezza dopo i miei pasti. Digeriva perfettamente le carni arrostite. Bentosto ebbi di nuovo un buon appetito. Invece di dimagrare ripresi il mio stato naturale e ritornai grassa come prima. Il mio carattere non fu più triste, ma sempre allegro. Dopo una cura di 10 giorni fui interamente guarita. Da quel momento non ebbi mai più nè vomiti nè crampi. La mia fiducia nel Carbone di Belloc è assoluta.

« *Firmato:* Maria Pellerin, Argenton (Creuse), 8 febbraio 1896. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o innacquerata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al N. 19, Rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P. S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1 60. Si trova in tutte le farmacie.

DA VENDERE

1° Bellissima casa

in Vanchiglia di costruzione nuova e solidissima. Trattasi in base ad un tasso di interesse superiore al 5 0/0 su reddito nettissimo ricavato dai contratti di locazione dalla sua costruzione ininterrottamente al giorno d'oggi.

2° Palazzina con giardino

in posizione predominante di Torino, adatta esclusivamente per abitazione di famiglia molto signorile. Terreni fabbricabili.

3° Piccola casa operaia

alla Crocetta, in bella posizione, suscettibile di molto aumento nel reddito con poche spese di migliorie.

4° Casa operaia

in Borgo Dora, vendesi a buone condizioni oppure permutasi con altra di maggior valore. Tratta direttamente colle persone interessate il geometra FONTANA, via Belzezia, 15. Esclusi mediatori ed intermediari. c 4488

MOBILIO

I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 33 TORINO c11472

Malattie Veneree

Consulti: Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12; 1-4 pom. 2106

Avviso d'asta

Il giorno 24 marzo 1906, alle ore 8.30, saranno venduti all'asta pubblica in Torino, sotto il monumento Pietro Micca, via Cernaia, N. 17 cavalli di truppa, riformati, del 5.o reggimento artiglieria da campagna. c4791

Venaria Reale, 7 marzo 1906.

Il Segretario del Consiglio REBELLA.

500

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Paglierioci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 22, ang. via Napione. 420

MANI ELEGANTI

Gallina Annetta D., proveniente New York, cura l'eleganza della mano e delle unghie. — Corso Re Umberto, 20. c4127

Levatrice

ABBRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via S. Massimo 46. cb964

Levatrice Raffo

già assistente ostetrica della R. M. di Torino. Pensione partorienti. Segretezza. Prezzi miti. — Via Saluzzo, 13, p. I.o (P. N.). c4136

Facilmente potrà guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere casa Stand 3005, Ginevra. 6321 M

I PRESERVATIVI

ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. E., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spediscono listino. c 3726

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c3822

PASTA per distruggere i ratti, *boje panaters*; rassa per pulire i metalli. — Drogheria Bonsignore, via Po, 20, accanto la nuova Rossini. 97

AFFITTASI

al presente l'antico ed avviato Albergo Il Casino di Campagna posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. cav. ing. A. Santoni, via S. Quintino, 9. 150

Per trovare rapidamente un posto in Francia o all'estero scrivere all'« Office Général » à Lyon. 399 M

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grassi nè oliosi, invenzione americana del dottor *Edwards Prenga*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe, macchie della vecchiaia, goloni, scrofolature, piaghe, erpeti, porri, verruche, scottature, calori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie interne e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1,50 Flac. dop. L. 3,50

Depositi locali e Succursali in tutte le principali Città. Corrispondenze: Farmacia Viarengo, Torino, Via Carlo Alberto - Angolo Via Roma.

Pillole 30 Pillole
FALCONE

Premiata Cura Primaverile

con le **30 Pillole** di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

Via Milano, 15 - ALESSANDRIA - Via Milano, 15

Distinti Medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — Deposito in Torino: G. B. SCHIAPPARELLI — Farmacia BOGGIO PAOLO, corso Vittorio Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22 — Farmacia TORTA.

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno

5170

CUCINE PERFEZIONATE e FORNELLI

a carbone, legna e gas
30 modelli

Tutti gli attrezzi di cucina di Nichel puro, Ferro smaltato, Alluminio, Ottone, Legno, ecc., da 556436

CARLO SIGISMUND
38, corso Vittorio Eman. Milano.
44, via Nuoli Settembre, Torino.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 3.

DECOZIONE ANTIEMORROICA L. 3. **PILLOLE** L. 3 per guarire ostinate e ribelli, fecole e goccette) e perdite bianche.

SPUGNATO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e strisciamenti generali onde guarirli senza operazione, L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA. *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15, consulti per lettera L. 5. — Deposto in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA, al settepto, farmacia Rusconi, via S. Zeno, 2, Grossini, Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti, Segreteria Si spediscono i rimedi con L. 5 in più per tutta Italia. 2 50

Deposito in Torino farmacia S. Giordano, via Roma, n. 1.

ISTITUTO OPOTERAPICO

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Dottore MARCELLIANO

Telefono 7-85

MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdita seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sensibilità precoce

Cav. Dott N. LATTES

CURE SPECIALI Via Principe Amedeo, 18, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

Villa di Salute Cougnet

per signore e signorine affette da malattie nervose e mentali tranquille

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario **Dott. Cougnet cav. Filippo**
Medico assistente: **Dott. Boccardo Carlo.**

La **Villa** offre camere ed appartamenti signorilmente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — **Pensione e convenirsi. — Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino.** 4516

THOS COOK & SON

2, via Sacchi, 2.

Organizzatori di viaggi indipendenti o in comitive per tutte le parti del mondo.

Agenti della Compagnia dei Vagoni-Letti e di tutte le Compagnie di Navigazione.

Spedizione di Bagagli.

Cambio valute — Traite — Lettere di credito — Pagamenti telegrafici su tutte le piazze del mondo.

Biglietti circolari internazionali ed interni.

Biglietti ferroviari ad itinerario semplice o combinabile per tutte le parti del mondo senza aumento di prezzo e con comodità di scegliere prima del giorno di partenza. c5614

Per telegrammi " COOK, Torino " - Telefono N. 2335.

Aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 nei giorni feriali.

MALATTIE SEGRETE E IMPOTENZA

4429M

Dott. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - Milano. — Consulti per lettera - Opuscolo gratis.

MALATTIE SEGRETE e impotenza. Opuscolo istruttivo, popolare, facile la diagnosi, pregnosi e cura. Chiederlo con cartolina-risposta al dottore Moretti, Zecca Vecchia, 6, Milano. 4606M

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso) (via Po)
TORINO 188

si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate

CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le **NOVITÀ**

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi

RUSSOLE, RICAMI, SETERIE

SOTTANE CONFEZIONATE 5838

LEVATRICE MARCHIARO

Corso Valentino, n. 31, Torino.

Pensione da L. 5 in più. Assistenza segreta. Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c5134

La "Villa Cristina,,

(TORINO-LUCENTO)

Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Annesso parco cinto di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ord.

Medico Direttore: Dott. Cav. Uff. Enrico Tirelli.
Medici assistenti: Dott. Gabriele Guerro - Dott. Antonio Dossi
Ritiro ecclesiastico - Oratorio annesso.
Amministratore proprietario: Cav. Pietro Grosso, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24. 100

SOCIETA' ITALIANA

pel CARBURO di CALCIO, ACETILENE ed altri Gas

Anonima con Sede in ROMA

Via Due Macelli, 66

Capitale sociale L. 6.000.000 interamente versato

Il dividendo dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 1905, fissato dall'Assemblea generale del 16 marzo 1906 in L. **70** (lire settanta) per ciascuna delle 32,000 Azioni sarà pagato a partire dal 2 Aprile 1906, contro il ritiro del cupone N. 9:

In **Roma** presso la *Banca Commerciale Italiana*, il *Credito Italiano*, ed il Banco *Nast, Kolb & Schumacher*;

A **Milano, Genova, Firenze, Torino e Napoli** presso le sedi della *Banca Commerciale Italiana* ed il *Credito Italiano*;

A **Venezia** presso il *Banco A. Treves & C.*

I Signori Azionisti sono invitati a presentare anche le Azioni per farvi apporre la stampigliatura constatante l'avvenuto aumento del capitale sociale da 6 a 9 milioni approvato dal R. Tribunale di Roma con decreto 1° marzo 1906, pubblicato nel Bollettino ufficiale delle Società per azioni fascicolo 11 del 1906. 5856R

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

GIAVENO

Borgata Buffa, Via Buffa, 42 da vendere la

VILLA RICORDO

vasta casa di campagna, con civile e rustico, adatta per Collegi, Istituti, Pensionati, divisibile in due alloggi.

NB. Per trattative rivolgersi in Giaveno presso il R. notaro avvocato Carlo Sollier. c4153

PALCHETTI

speciali sovrapponibili per PAVIMENTI gommati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107

BERTA e TINIVELLA

Via Bogo, (presso via Artisti), 10, TORINO. - Telef. 16-19.

Provvedetevi dei migliori

ESTRATTI PER LIQUORI

del più volte premiato Laboratorio Chimico OROSI

MILANO — *Via Felice Casati, 14* — MILANO

Cassetta Campionaria, completa spedizioni, franco, inviando vaglia di L. 1,10, con *gratis: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante annuale illustrato di pag. 56. 497 M

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fallimento minimo di

Lire 5 al giorno

perchè nel comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compresono e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano.** 2645M

Società Italiana del Ghiaccio Artificiale

Società Anonima con Sede in TORINO.

Capitale Sociale L. 1,000,000, interamente versato

Si avvisano i signori Azionisti che essendo andata deserta l'Assemblea convocata per oggi, per mancanza del numero legale di Azionisti presenti, essi sono chiamati in **Assemblea Ordinaria e Straordinaria** di seconda convocazione per il **giorno 27 marzo 1906** alla Sede Sociale, via Susa, n. 7, alle ore **15**, per discutere e deliberare sugli stessi ordini del giorno, già pubblicati a norma di legge, e di Statuto. Le Azioni potranno essere depositate fino alle ore 16 del giorno 22 alla Sede in Torino della Società Bancaria Italiana. 5850

Torino, 20 marzo 1906.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.